Anno XIX. 24 Luglio 1892. Num. 30.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SOMMARIO DEL NUMERO 30:

TESTO:

Corriere (Gladstone, Coturno, Martini. Cronaca delle disgrazie. Giordano, Cañero, Ellena) . . . . . *Cicco e Cola.*
La catastrofe di Saint-Gervais e la rovina delle Alpi . . . . . *Attilio Brunialti.*
Cronache giudiziarie . . . . . *Sigma.*
L'Esposizione Italo-Americana: Belle Arti e macchine . . . . . *Don Diego.*
Il Convento della Verna e il monte La Penna (Impressioni e ricordi) . . *Ernesto De Sanctis.*
Lettere da Parigi . . . . . *R. Alt.*
La Pia fondazione Sacra Famiglia, a Roma (illustrato da 7 dis.) . . . *Ipsilonne*
La trasmissione elettrica da Tivoli a Roma (illustrato da 2 dis.) . . . *Ernesto Mancini.*
Nuovi libri: (D'Annunzio; Capuana; De Castro).
La Settimana. – Noterelle. – Necrologio. – Scacchi. – Rebus. – Sciarada.

INCISIONI:

Attualità: Roma: La trasmissione elettrica da Tivoli alla Capitale . . . *Dante Paolocci.*
— — Roma: L'Istituto della Sacra Famiglia per la protezione dei fanciulli abbandonati (15 disegni) . . . . . *Dante Paolocci.*
— — Napoli: Onoranze funebri a Raffaele Conforti . . . . . *Gennaro Amato.*
Esposizione Italo-Americana a Genova: La galleria del lavoro; Il salone dei concerti e la Mostra delle Belle Arti; Il piazzale centrale cogli edifici d'ingresso; Nella galleria dei mobili e arredi . . . . . *fotografie F.lli Treves.*
Ritratti: Costantino Ressmann, ambasciatore d'Italia a Parigi . . . . *fotografia Eugene Pirou.*
Veduta: Il convento della Verna e il monte La Penna nel Casentino . . . *fotografia F.lli Alinari.*
Colonie italiane in America: Le piantagioni di caffè di Daniele Frizione a Managua nel Nicaragua . . . . . *da una fotografia.*

1892

MONACO
DI BAVIERA
(Palazzo di Cristallo)

SOTTO L'ALTISSIMO PROTETTORATO DI S. A. R. IL PRINCIPE REGGENTE
E SOTTO LA PRESIDENZA ONORARIA DI S. A. R. IL PRINCIPE LUIGI DI BAVIERA

VI.ª Grande Esposizione Internazionale di Belle Arti
dal 1.° Giugno alla fine di Ottobre.

St. MORITZ (ENGADINA)
GRAND HOTEL DES NOUVEAUX BAINS
(NEUES STAHLBAD)
Stabilimento di primo ordine a 1800 metri sulla superficie del mare
Direttore H. MENGE
Nuova sorgente ferruginosa carbonata fortissima. 64 cabine di bagno. Cure d'acque. Gran passeggiatoio coperto. Posizione riparata tanto dal vento che dalla polvere. Vista magnifica. 800 letti. Appartamenti per famiglie. Luce elettrica dappertutto. Ascensori. Apparecchi eccellenti di riscaldamento e ventilazione. ORCHESTRA DI PRIMO ORDINE.
Per prospetti dettagliati rivolgersi alla
Direzione del GRAND HOTEL des Nouveaux Bains a St. MORITZ.

Poudre Grasse Leichner = BERLINO =
La migliore fra le cipria profumate. — Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste; untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. — Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. — Si vende alla fabbrica: Berlino, Schutzenstrasse, 31, ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia.
Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la Poudre Grasse Leichner di Berlino.

Stabilimento Idroterapico
COSSILLA
a 1/3 ora da BIELLA
Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio
Schiarimenti e domande al
Dott. L. C. BURGONZIO.



ELISIR DIMAGRANTE del dottor Standhalle
Fonde i tessuti grassi, fa sparire i guanciali e il triplice mento, sminuisce il petto cui restituisce proporzioni graziose, garantisce la grazia dei contorni, rende la vita fina e flessibile; in breve ristabilisce le forme del corpo mediante un *dimagramento progressivo molto proficuo alla salute*, nelle lore proporzioni normali, mentre tornisce le carni, rinserrando i tessuti e rendendole flessibili e forme. Efficacia assoluta. Sapore aggradevole. Approvazione dei medici. Boccetta con istruz., 6 fr.; 2 boccette, 10 fr. verso vaglia. Farmacia LEMAIRE, 14, rue de Grammont Paris.
Vendibile in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero.



MOBILI E TAPPEZZERIE
G. ZAGHI
PIAZZA DURINI, 34 - MILANO
Chiedere il Catalogo illustrato

LA PERSEVERANZA
Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattino in Milano
Politico - Scientifico - Letterario - Artistico - Commerciale - Agrario, ecc. ecc.
È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.
L'ABBONAMENTO costa soltanto:
L. 16 — all'anno in Milano (a domicilio);
„ 32 — „ franco nel Regno;
„ 40 — „ all'Estero.
Semestre e Trimestre in proporzione.
Gli abbonamenti principiano tanto dal 1.° che dal 16 d'ogni mese.
(Un Numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero).
Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3,00 (franco nel Regno), in luogo di L. 6,00, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, che è un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.
GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio.
Domande e Vaglia all'Ufficio della *Perseveranza* in Milano.
Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

Nuovi Profumi Inglesi
della rinomata fabbrica
LA "CORONA" DI LONDRA.
Extra concentrati, deliziosissimi; Crab Apple Blossoms (Mela selvatica); Lotus Blossoms; White Lilac (Lilla bianca); Coryopsis, Jessamine, gentilmente con turacolo corona. (2)


Si vendono da tutti i principali profumieri.
Esclusivamente preparati dalla Crown Perfumery Co
177, New-Bond Street, LONDRA.

ORIZA-POWDER. Polvere di Riso
La più fina e più aderente. L. LEGRAND
PARIGI - 11, Place de la Madeleine - PARIGI
Si vende in tutte le principali Profumerie d'Italia. (3)

Giorgio Ohnet
La Contessa Sara
dramma in cinque atti
Un vol. del *Teatro Stran. Contemp.*
LIRE 1, 20.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

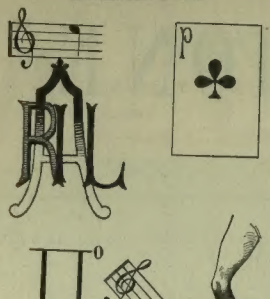
Venezia - Hôtel d'Italie & Bauer - Grünwald BAUER

PILLOLE BLANCARD
al Joduro di ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ecc.
Partecipando alle proprietà del Jodio e del ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici: esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.
NB. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'etichetta verde.
Blancard
Parm., via Bonaparte, 40, Parigi
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

L'Auricedro-Tassoni
(speciale Cedro-China Tassoni)
Eccellente bibita – tonico – ottimo nelle malattie dello stomaco
venne premiata con MEDAGLIA D'ARGENTO
alla ESPOSIZIONE MEDICO-IGIENICA di Milano
(La più importante Esposizione di tal genere)

I PRODOTTI della CASA MOUSON E C.
DI FRANCOFORTE SUL MENO
raccomandati dalla contessa LARA
si vendono presso tutti i Profumieri e Parrucchieri d'Italia.

REBUS.



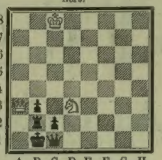
Spiegazione del Rebus N. 29: Occhio non vede cor non crede.

SCACCHI

Problema N. 784.

del signor S. Loyd.

Nero.



Bianco.

Il Bianco, col tratto, matta in *due* mosse:

Soluzione del Problema N. 780:

Bianco	(Campo)	Nero
1 A. a4–e8		1 T. g6–e8
2 C. h8–g6		2 qualunque
3 { P. f5–e4		
3 { C. g6–f4	ovvero e7	matta

con varianti.

Solutori: Sigg. V. Sabattini, Riola; A. Mottini, Mantova; Victor, Udine; T. Guardone, Taranto; E. Vignali, Lodi; G. Ariotta, Napoli.

Dirigere domande alla *Scienza Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana, in Milano.

ANAGRAMMA

Lettor, ciò che spessissimo
Ai naviganti avvenne,
I quali troppo spinsero,
Nel Nord le audaci antenne.
Ciò che alle navi fecero
Sulle paterne sponde,
S'ivi le ricondussero
Alfin aure seconde.
Ciò che alla gratitudine,
Sempre dovria dar loco
E pur soventi all'anima
Nulla ne ispira o poco.
Ciò di cui forse simbolo
Il filo fu d'Arianna,
Perchè chi a lui conformasi
Va dritto e non inganna.
Ciò che alla terra in ultimo
E d'arrestar cagione
L'opere sue mirabili
Nell'invernal stagione.
Cotanti uffici a compiere
Vedrai che da sè sola
Con arte rivolgendola
Ti basta una parola.

SCIARADA

Qual se un reo *tutto primo* all'uom ci sia..
Lo adescherà, come lo muto armento,
Sì che non *altro* del suo core si fia
Ma d'insana passion cieco strumento.

INDOVINELLO

Sotto la vôlta limpida del cielo
Ergo al mio capo che poi l'uom recide.
Per ripararti dal pungente gelo,
A poco a poco mi consumo e ride
Cigolando il mio frai e un bruno velo
Veste ed in polve poscia si divide.
Muto sembianza aller, bianco divento
E disprezzato son gettato al vento.

ROMPICAPO STORICO

Campo fatale ai Persi, ai Greci caro;
Del popolo di Dio sommo pastore.
Figlio di Marte, alma città fondai.
Col delitto a Bisanzio empia regnai.
Ebbro di vino e per lussuria insano
M'uccise e nol sentii imbelle mano.
Ti dan le prime lettere un guerriero
Emulo a Silla, e le terze un gentile
Veronese, già vittima di fiero
Amore e di fasciosa fra civile.

LOGOGRIFO

Tagliami giusto e avrai tre parti uguali
Se un termin vuoi aver fra' musicali,
Accoppia il *primo* al *terzo* e sei pur vago
Bestia cornuta tiene i primi duoi,
Secondo e *primo* lega e 'l *terzo*, via
E un sinonimo avrai di liturgia
Se unite lasci le tre parti, allora
Superba sorga in riva della.....

Si trova in tutti i primarii negozi di Profumeria e da Droghieria Parrucchiere

PROFUMERIA ✲ PARZIVAL

Francoforte Wm RIEGER *sul Meno*

Parzival	Odore.	Parzival	Acqua dentifricia.
Parzival	Olio da capelli.	Parzival	Brillantina.
Parzival	Sapone.	Parzival	Acqua di toletta.
Parzival	Polvere.	Parzival	Aceto di toletta.
Parzival	Acqua di Colonia.	Parzival	Lozione.

Nuovissime finissime profumerie con fornimento assai elegante atto a soddisfare la tavola di toletta più esigente.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da Ch. FAY, Profumiere

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

Ing. Augusto Engelmann



MILANO

Deposito generale *PER L'ITALIA* delle rinomate fabbriche

HUMBER & C.°

Premier Cycle Comp.

Centaur Cycle Comp.

Catalogo a richiesta

FOTOGRAFIE INTERESSANTISSIME. La più bella collezione del mondo (senza concorrenza). Campionario di 12 fotografie formato grande. L. 10. Libri interessanti (ital., franc., ingl., ted.). Catalogo contro centesimi 50 in busta. P. FRENZEL, *Amsterdam (Olanda).*

Madonnina

RACCONTI DI DIONIGIO NOSSA

Un vol. in-16 della *Bibl. Amena*, L. 1.

Dirig. vaglia ai Fr. Treves. Milano.

Novità d'Estate

SPECIALITÀ IN ABITI

Impermeabili non gommati

ULTIME NOVITÀ INGLESI

ARTICOLI PER BAGNI

Vasche per doccie

cinture da nuoto - sacchi per spugne

cuffie - necessaire, ecc.

presso **N. HALPHEN e C.**

MILANO – 2, VIA CARLO ALBERTO, 2 – MILANO

Ferdinando Martini

ministro dell'istruzione pubblica

NELL'AFFRICA ITALIANA, impressioni e ricordi (1891). Con due carte. 3.ª edizione . . L. 4 —

MEMORIE DI GIUSEPPE GIUSTI (1890). 5 —

PECCATO E PENITENZA, e altri racconti. 3.ª edizione. . . . . 1 —

LA STRADA PIÙ CORTA, scene in versi martelliani . . . . . 1 —

ROMA, LA LIBERTÀ e I PARTITI (1870). 1 —

Dirigere comm. e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DECADENZA

ROMANZO DI

LUIGI GUALDO

L. 3,50. — *Un volume in-16 di 300 pagine* — **L. 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano

Recentissima pubblicazione

Cristoforo Colombo

E IL IV CENTENARIO DELLA SCOPERTA DELL'AMERICA

NUMERO UNICO, SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO

Compilatori: A. G. BARRILI, L. A. CERVETTO, ED. XIMENES

In occasione dell'Esposizione Colombiana apertasi a Genova, e per solennizzare il quarto centenario della scoperta dell'America, che richiama l'attenzione dei due mondi, abbiamo messo in vendita una di quelle pubblicazioni speciali di gran lusso che la nostra Casa suol dedicare ai grandi avvenimenti che interessano la patria: pubblicazioni che sono accolte con tanto favore in tutta Italia e all'Estero. A questo numero hanno collaborato i più valenti artisti.

50 pagine in gran formato in–folio, su carta di lusso, con **100** incisioni e copertina in cromolitografia: **L. 2,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51.

Renata dramma in 5 atti di Emilio Zola. Un volume del *Teatro straniero cont.*, L. 1,50

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano

OTTAVA EDIZIONE

Capitan Dodèro

NOVELLA DI

A. G. BARRILI

UNA LIRA.

Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves, Milano.

La Bocca del Lupo

ROMANZO DI

REMIGIO ZENA

(*Gaspare Invrea*)

L. 3,50 - Un vol. di 304 pagine - L. 3,50

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XIX. - N. 30. - 24 Luglio 1892. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.



Esposizione Italo-Americana a Genova. — La Galleria del lavoro. — Il salone dei Concerti e la mostra delle Belle Arti (fot. F.lli Treves) [v pag. 54]

☞ *Al prossimo numero saranno uniti* l'Indice, *il* Frontispizio *e la* Coperta *del 1° semestre 1892. Agli associati cervanno dati in dono. I non associati potranno acquistarli presso tutti i nostri corrispondenti al prezzo di Centesimi 50.* ☜

CORRIERE.

Gli uomini del giorno sono tre: Gladstone, Coturno, Martini. I due uomini di Stato, il vecchio e il giovane, mi perdonino se ho messo in mezzo a loro un volgare assassino. Ma il fatto è questo, che i processi e i delitti appassionano sempre un maggior numero di gente che le elezioni politiche e le circolari ministeriali.

Per un mese circa tutta Milano s'è occupata dell'assassinio della portiera di via Torino e del pilatore di Abbiategrasso. Tutta Milano s'è scalmata pro e contro Coturno e compagni. E s'è discusso dell'utilità del Patronato dei liberati dal carcere, nelle cui stanze ospitali si preparano e si tramano i più grandi delitti dai reduci dalle patrie galere. E l'ultimo giorno, quando i giurati rimandarono in galera Coturno e quattro de' suoi compagni, — altri tre torneranno al Patronato, — s'è avuto in piena Corte d'Assise un tentativo di suicidio. Là, davanti al pubblico, sotto l'emozione ancora della sentenza, il Coturno si tagliava una vena, con le unghie e con le mani o con un pezzo di vetro, e insanguinava la gabbia degli accusati, la sala del Tribunale, i corridoi. Volete scena più drammatica? se fosse succeduta a Parigi, la notizia si sarebbe telegrafata, illustrata, ma anche qui non mancherà di tentare qualche drammaturco. Non c'è che l'Italia che abbia avuto l'onore di vedere sulla scena Ravachol, ancor prima che fosse ghigliottinato, — e dicono che ci sia una censura teatrale! — e avremo certo il piacere di veder Coturno al Fossati o alla Commenda. Forse il drammaturco vi farà morire davanti ai giurati, — il che sarà di un grandissimo effetto, — ma le ultime notizie dicono che l'effetto è mancato e che il Coturno è vivo. Continuano bensì le discussioni sul suicidio: se è stato serio o uno scherzo dell'ultima ora. Nei grandi delinquenti c'è sempre qualche cosa dell'artista o almeno dell'istrione. Quando sono sulla scena, ch'è per loro il tribunale, davanti alla folla, amano posare, e pensano alla stampa e alla posterità.

... Ma qui mi fermo, giacchè ricevo in questo punto un corriere giudiziario di Sigma che ne discorre a fondo. Lo leggerete più innanzi.

*

Gladstone, il gran vecchio, come lo chiamano i suoi concittadini, ha condotto una mirabile campagna elettorale, e l'ha vinta. A pensare ch'egli ha 82 anni d'età, che da 60 anni è deputato, che da 57 anni ha cominciato ad esser ministro di qualche cosa, e conserva ancora la potenza intellettuale e morale non solo, ma e fisica e materiale, per dirigere una campagna di questo genere, in cui egli paga di persona!

Deve girare tutto il Regno Unito da un capo all'altro, combattere gli avversari, dar coraggio agli amici, parlare due o tre volte al giorno, in sala e in piazza, in chiesa e all'osteria. Riceve sulla faccia una crosta di pane dura come un sasso, e continua il suo discorso, dopo il quale andrà alla farmacia a curarsi. La lotta elettorale in Inghilterra non si decide in una giornata, come da noi; per tre settimane ci sono votazioni qua e là; ad ognuna, le probabilità cambiano, i calcoli variano, la vittoria è incerta; per tutto quel tempo, i capi devono star sulla breccia. Sulle prime, la sorte era stata contraria al gran vecchio; mano mano, s'è andata decidendo in suo favore, grazie alla sua attività instancabile. E si dirà che il secolo è nevrotico, quando produce tempre di questo genere?

Auguro la stessa tempra a Martini, ch'è detto il giovane ministro, perchè l'è diventato a 52 anni, come s'usa da noi. Intanto, gode la luna di miele: in Piemonte e in Toscana l'accolgono a festa: tutti i giornali lo lodano in coro. Con una circolare, egli ha tagliato la testa ai programmi scolastici e minacciato la vita alla lingua greca. Questo colpo di sciabola è piaciuto generalmente; e chi sa che lo spiritoso uomo, davanti a tale salva d'applausi, non si domandi come quel greco: avrei io detto qualche corbelleria?

No, si rassicuri; le sue vittime non eccitano nessuna compassione. Per il greco, era tempo di riservarlo alle più alte scuole; e quei programmi, con le loro infinità di dettagli, che regolavano ogni corso, ogni giornata, ogni ora di lezione, erano pedanteschi e ridicoli.

Solamente, dopo aver tagliato, bisogna cucire. Non fate più i programmi; ma bisognerà preparare dei buoni testi. I maestri di ginnasio e di liceo, si fanno chiamare, con l'ampollosità latina, professori; ma non sono in gran parte teste forti. S'è detto dei meridionali che cominciano a pensare quando parlano, — invece che prima di parlare; — di molti maestri, si può dire che cominciano a studiare quando insegnano. In certi casi, è anche per forza maggiore. Figuratevi un maestro d'aritmetica ch'è comandato ad insegnar storia naturale: se il programma o il testo lo conduce per mano ogni giorno, potrà cavarsela una bestia dopo l'altra; ma s'egli ha da prendere un Corso qualunque e giudicare da sè quel che sia l'importante da insegnare in un breve corso di poche ore all'anno, è un uomo perduto.

Una piaga maggiore dei maestri poco sapienti, è quella dei maestri troppo sapienti, che si credono sacrificati in una classe di ginnasio o di liceo. Senza la falsariga davanti, come divagheranno costoro! Invece di imparar storia o zoologia, gli scolari dovranno sentire le digressioni sulla repubblica, sul socialismo, sul libero pensiero, sull'origine delle specie.

Bravo Martini! diciamo anche noi: la vostra circolare è splendida, è un giojello di buon gusto e di stile, e bene faceste a decapitar la lingua d'Omero e ad abolire i programmi. Ora vi aspettiamo a ordinare dei testi buoni, e a dare maggiore autorità ai Presidi, perchè possano conservare unità all'insegnamento e sorvegliare gli insegnanti. La pedanteria, era un male; ma un male peggiore sarebbe il caos.

*

Il Martini, ministro caro alle Grazie e alle Muse e alla stampa, perchè è sempre piacevole vedere salito al grado di Eccellenza chi ci è stato confratello, — ciò dà delle speranze, — il Martini ha avuto nella settimana altre due buone note: il discorso alla sala Palizzi e il discorso davanti alla statua di Montanelli. Parliamo di quest'ultima che fu inaugurata domenica.

Sulla riva destra dell'Arno v'è una ridente piaga di paese non più fiorentino e non ancora pisano, dove sorgono

> Popolosi castelli, ampie borgate,
> Leggiadre ville a la campagna aperte,

come scriveva Narciso Pelosini nel 1854. In quella piaga è Fucecchio, che nella cinta delle sue mura qua e là diroccate, rinchiude più d'ottomila abitanti, ed accolse domenica molti dei più belli e forti ingegni toscani. Il Martini, nel quale i toscani trovano tanto bene rispecchiate alcune vivaci qualità del loro ingegno e della loro indole, fu accolto con entusiasmo nella patria del Montanelli, il territorio della quale confina con la sua Val di Nievole; e ritrasse egregiamente la figura di quel precursore, rammentando la giornata del 29 maggio 1848, nella quale il Montanelli rimase ferito, combattendo con una compagnia del battaglione Universitario, evocando altri ideali dal ricordo di quella giornata ad esempio della gioventù italiana. Giosuè Carducci, sceso appositamente dalle prealpi di Fraglia, dove era a ritemprarsi sotto gli spruzzi d'acqua gelata, parlò con ammirazione dell'opera riformatrice iniziata dal Martini, e Renato Fucini chiuse la serie dei brindisi e dei discorsi con uno dei suoi sonetti vernacoli.

Il Montanelli "ex presidente del Consiglio ed ex triumviro del Triumvirato toscano„ come è qualificato sul frontespizio delle sue *Memorie*, ha dovuto aspettare trent'anni per avere la statua.

Ma può esser contento dello scultore Romanelli che lo ha effigiato senza calunniarlo, ciò che non accade sempre a tutti gli uomini monumentati.

*

Ho detto che il Montanelli fu un precursore. Molto prima del 1848 egli s'era servito del pronto e smagliante intelletto a fare propaganda per le idee patriotiche e liberali. Mescolato nelle "fratellanze segrete„ come egli le chiama, malcontento di Mazzini, prima liberale cattolico giobertiano, poi ospite di credenti che tenevano in casa sua riunioni di preghiere evangeliche, fu dei promotori delle proteste firmate, delle dimostrazioni popolari, della stampa clandestina. Iniziò la sottoscrizione a favore dei condannati politici poveri amnistiati da Pio IX, e contribuì ad ottenere dal Granduca lo Statuto e la guardia civica.

Non voglio far qui la storia della sua opera politica in Toscana, nè della sua pericolosa missione nel Tirolo. A Curtatone fece stupendamente il proprio dovere. Ferito in una spalla, fu prigioniero: tornato in Toscana dopo l'armistizio Salasco, fu presidente del Consiglio dei ministri il 27 ottobre, col programma della Costituente Italiana, da lui bandito pochi giorni prima sulla piazza a Livorno, con grande entusiasmo del foltissimo popolo.

Vuole la fama che tale entusiasmo non derivasse precisamente da piena cognizione della cosa applaudita. Un vecchio livornese mi ha raccontato più volte che al grido di *Viva la Costituente* rispondeva sempre un altro, fortissimo erviva: ma poi anche quache timida e sommessa domanda: — E chi ène questa Costituente? — E chi ène? Sarà la sorella der Montanelli!

Egli ebbe allora un momento di grande popolarità. Gli uomini più autorevoli di Toscana, come Gino Capponi e Vincenzo Salvagnoli, lo credevano capace di rimettere un po' d'ordine nel governo, la plebe lo portava in trionfo. Ma il favore pubblico durò per poco così pieno ed intiero. Ai primi di febbraio del 1849, Leopoldo II se la svignò da Siena a Gaeta, sotto il naso del Montanelli andato a tenerlo d'occhio. Montanelli fu allora triumviro con Guerrazzi, e l'avvocato Mazzoni di Prato ministro di grazia e giustizia. Ed il popolo toscano cantò:

> Viva Guerrazzi,
> Mazzoni e Montanelli,
> Giorni più belli
> Alfine spuntâr.

Veramente le lezioni di questo ultimo verso sono varie ma tutte insignificanti. I "giorni più belli„ non spuntarono che dopo dieci anni, ma il Montanelli non si trattenne molto in questo mondo a goderli.

*

A Parigi hanno festeggiato con un pranzo di 2000 coperti il centenario dell'annessione della Savoia alla Francia. Era un antipasto. Le feste del centenario si faranno a Chambery nel settembre; vi assisterà il presidente della repubblica e vi passerà una rivista di truppe alpine.

Fin qui si credeva che la Savoia fosse stata annessa alla Francia col plebiscito del 1860, e che dal 1860 al 1892 siano passati non più di trentadue anni. Errore! Il signor Floquet, presidente della Camera francese e del pranzo al Campo di Marte, ha dimostrato che la Francia e la Savoia sono volontariamente unite dal 1792. Per quella unione "volontaria„ il generale Montesquieu dovette per vero dire invadere la Savoia con 16 000 uomini, ed i Savoiardi, sebbene "volontariamente„ accetti alla Francia fino al 1814, rimasero fedeli ai Re di Savoia e dettero prodi soldati agli antichi sovrani. Il signor Floquet ammetterà che è molto più "volontaria„ l'unione fatta con un plebiscito anzichè a quel modo.

Una volta erano i giornali clericali che chiamavano ironicamente "annessioni„ quelle che avrebbero voluto chiamare invasioni: ora il Vaticano e la Repubblica vanno d'accordo ed il presidente dell'Assemblea repubblicana prende a prestito il linguaggio dell'*Osservatore Romano*.

Intanto, povera Savoia, le è capitata a conto del centenario la tremenda catastrofe di Saint-Gervais. Anche i ghiacciai sprofondano, le montagne si sfaldano e precipitano. La poesia alpina è rimasta un poco avariata dopo lo spaventoso racconto dell'irrompere di quel torrente d'acqua e di fango che rase al suolo i fabbricati e fece circa 200 vittime umane.

— Sono cose che accadono! — ha detto filosoficamente il signor Develle, ministro dei lavori pubblici. Pur troppo è vero, e nessuno pretende ch'egli le possa impedire. Si desiderava soltanto di sapere se un modesto funzionario, un ispettore forestale, avesse preveduto il disastro fino dall'anno passato.

Sono cose che accadono! Accade altresì che i vulcani eruttino come ora fa l'Etna, devastando campagne e immiserendo popolazioni; e può anche sparire un'isola come quella di Sangir nell'arcipelago della Malesia con 12 000 abitanti! Può scoppiare una caldaia in una gita di piacere sul lago di Ginevra, e uccidere una cinquantina di passeggieri proprio quando toccavano il porto; e può una corazzata francese, l'*Hoche*, mentre manovra, tagliare a mezzo un vapore che torna dall'America; — ma i viaggiatori non si

abituerannno facilmente a queste cose che accadono. Più fortunati nella sventura quei tre areonauti francesi, che perdono il *Jupiter*, e dalle più eccelse regioni dell'aria sono buttati in mare, ma almeno trovano una nave tedesca che passa in buon punto per ripescarli. Quante avventure, quanti disastri, nel giro d'una settimana! Martedì c'è stata anche una tromba aspirante che ha distrutte 40 case a Polesella in quel di Rovigo; e c'è sempre il colera che infierisce in Russia e che serpeggia a Parigi. In un altro ordine di avvenimenti, accade in America, che gli operai scioperanti in un luogo tengano in prigione gli agenti di polizia; in un altro luogo facciano saltare in aria i ponti delle ferrovie per impedire alle truppe federali di andarli a disturbare. Ma sono tutti avvenimenti un po' straordinari, e per ora, con buona pace del ministro Develle, non è tanto facile l'abituarvisi.

*

Tre morti hanno prodotto una grande sensazione. Un celebre ingegnere, un intrepido alpinista, quegli che scese in fondo a tutte le miniere del Regno e d'altri siti, che fu il primo a salire nel 1865, l'estrema vetta del Gran Cervino (il Matterhorn, 4482 metri) — quella che il suo amico Sella chiamava, *la più dura senza dubbio, ma la più bella montagna delle mie Alpi*, — andò a finire in un burrone, nella foresta di Vallombrosa dove villeggiava, e vi rimase per parecchie ore preda delle sanguisughe che lo divorarono. Quale morte straziante! Felice Giordano avea 67 anni, e l'uomo che metteva sicuro il piede sui monti e nelle miniere, fu tradito da un passo falso in una semplice passeggiata.

Più giovane era Carlo Cafiero morto in un manicomio di Napoli. Che vita piena di avventure, e degna di studio! Era milionario; passò la gioventù a Barletta, sua patria, e a Napoli, come la soglion passare i bei giovani ricchi ed eleganti. Fino ai 24 anni, appartenne al gran mondo, scioperato e felice. Allora fece un viaggio in Inghilterra, e ne tornò.... socialista. Fu uno dei primi della specie; e dei più sinceri, dei più fanatici, dei più attivi. Vi spese il suo patrimonio. Fondò giornali. Prese parte a cospirazioni. Nel 1871, armò una banda insurrezionale. Arrestato a Bologna nel 1872, a Trani nel 1874, a Benevento nel 1876, ebbe processi, assoluzioni, condanne; finchè emigrò in Isvizzera, ove visse quasi da anacoreta. Diventò pazzo allora? od era già pazzo quando si convertì al socialismo? Fatto è che la pazzia giunse a tal punto, che dal carcere passò al manicomio. Qui vegetò lunghi anni; ed oggi ch'è annunziata la sua morte, è desiderabile che si conosca in tutti i particolari la sua vita, che può dar luogo a molte riflessioni.

Un uomo sensato, perfettamente equilibrato, era Vittorio Ellena. Si poteva dire un uomo fortunato, a cui i compensi eran venuti pari al merito. Dai più umili impieghi era salito ai più alti. In materia di finanza era un oracolo. Avea la passione dei cavalli, e potè col suo lavoro acquistarne una bella pariglia che guidava sul Corso. Aveva l'ambizione del potere, ed eccolo poche settimane fa ministro delle finanze. Ma non ne potè godere che pochi giorni; subito si sviluppò la malattia di cuore, che martedì lo uccideva. Non aveva che 48 anni. Al *Sole*, giornale milanese di cui era collaboratore finanziario, scriveva appena nominato ministro: "Sono in debito di articoli col *Sole*, domando credito fino alla mia caduta ... Povero Ellena! non è una caduta così irreparabile ch'egli prevedeva.

*

Per finire meno tristamente, parliamo di teatri. L'arte, la divina arte, si ancora trovare la corda sensibile dei nostri cuori. Ho parlato nell'ultimo Corriere del *Falstaff* e ho detto che molti artisti desiderano esserne interpreti. Ho un episodio da aggiungere. Giorni sono, a Montecatini, Giuseppe Verdi pregò di poter restar solo nella gran sala del Casino, dove è un pianoforte discreto, ed avutene le chiavi, vi si chiuse con la signora Verdi, la signora Stolz e la signora Pasqua per provare alcuni pezzi del suo nuovo spartito. Due minuti dopo, centinaia di orecchie erano incollate agli spiragli delle quattro porte del salone, ed il maestro stesso avrebbe riso al curioso spettacolo di tanta gente — le signore erano il maggior numero — che arrivava fino a mettere la faccia contro il pavimento, per poter dire: — Ho sentito una nota!

Ciccio e Cola.

LA CATASTROFE DI SAINT-GERVAIS

E LA ROVINA DELLE ALPI.

La domenica prima mi trovavo sulla vetta del Monviso, dalla quale si domina tanta distesa d'Alpi e di pianure quanta forse da poche altre vette d'Europa. La lontana linea del mare, le macchie oscure delle città, le striscie d'argento dei torrenti, il verde immenso dei prati e dei boschi, tutta quella vita lontana, tutta quella varietà di colori, e l'intima gioia dei miei due bimbi forti e sani che mi avevano così facilmente seguito lassù, non bastavano a vincere l'infinita malinconia che suscita sempre in me l'immane ruina onde è circondato chi sale sulle più alte cime delle Alpi. Lassù non vi è quasi più nulla di saldo, o se appaiono salde le rupi, l'azione combinata degli elementi le disgrega con tale una poderosa rapidità da mettere spavento. Il giorno innanzi, percorrendo i vasti, desolati altipiani, tutti una ruina di montagne, coperta qua e là ma non protetta dalle nevi eterne, che sono intorno al Viso e al Visolotto, i nostri occhi si sbarravano talvolta, e trattenevamo quasi il respiro allo spettacolo delle frane che si precipitavano, con fragore di venti batterie, giù dalle falde dirute e pericolose di quei monti, i quali, su quelle facce presentano appunto perciò tanti di quei pericoli, che nessuna prudenza od esperienza di alpinisti può evitare. Cadevano giù pietre immani, a torrenti, rimbalzando lontano, trascinandone altre ed altre, sollevando una nube di polvere e di nevischio, andando a fermarsi capamente negli abissi profondi che a poco a poco si riempiono, traboccano, scompaiono, per rivenire anch'essi tributo ad altri abissi inferiori. Sui fianchi, sulle vette, sui passi difficili, dovunque, pietre sospese, in bilico, che sembra un soffio di vento basti a far cadere. E non di rado bisogna badar bene a non muovere un sassolino che produrrebbe valanga, a non parlare perchè le vibrazioni dell'aria non la determinino a loro volta....

Tutto questo, con un cielo limpido, con una temperatura mite, con un'aria calma come rado s'ha la fortuna d'avere fra i tre e i quattromila metri. Ma che cosa deve avvenire, lo pensavo, quando si scatenano quassù i furiosi uragani, quando urla il vento e la pioggia gelata percuote e muove queste pietre, e i rigagnoli, e i ruscelli, e i torrenti delle pioggie e delle nevi subitamente disciolte penetrano fra quei massi, travolgono pietre immani, e queste altre pietre, formano mostruose valanghe davanti alle quali più nulla resiste? Allora mi tornavano alla memoria tutti i grandi disastri delle Alpi, di cui avevo visitato il teatro o vedute le ruine, da quello di Goldau, quando una parte del Rossberg precipitava nel 1806 sui villaggi di Goldau, Busingen, Röthen, Lowerz (nel cantone di Schwytz) uccidendo 453 persone, a quello della valle Zoldana, gittata nel furor d'una notte d'autunno dalla ricchezza nella miseria, con tante vittime infelici, di cui ho ancora nella mente l'orrore. E pensavo alle valli ridenti, ai pascoli verdi, ai paeselli incuranti di questi terribili giganti che li dominano; pensavo agli abitatori che dalle nostre ascensioni su quelle vette, dai pascoli, dai boschi ormai quasi scomparsi, dalle acque salutari che ne sgorgano traggono tanto alimento di benessere e di ricchezza; pensavo alla mia Recoaro che nel 1882, in una notte sola, vedeva pur essa intere contrade minacciate e una frana formidabile elevare il letto del suo Agno di dieci e più metri, dove pochi più sarebbero bastati a travolgere gran parte del paese, dietro al quale la terribile montagna anche adesso, continuamente, indarno trattenuta da poche zolle e da sottili radici si muove, cammina, discende, come uno spirito infernale che avesse giurata la rovina estrema di quei montanari....

Discesa alla pianura, sento narrare, infatti, di un altro di questi disastri, determinati sempre dalle medesime cause, colle stesse conseguenze fatali. E vero che Gian Claudio curato d'Ys e un vecchio breviario latino della cattedrale d'Aosta narrano come San Bernardo relegasse sull'Ago del Gigante un demonio, il quale a quando a quando vomita pietre, ed è pur noto, che da più di un secolo De Saussure ci ha descritta la struttura del Monte Bianco ed i suoi pericoli. Ma è pure gran tempo, che, per dirla col Ceresole "la montagna maledetta è diventata per Chamonix la montagna benedetta.„ Quelle grandi capole nevose spazzate dai venti, quegli eccelsi picchi denudati e folgorati dalla tempesta, quei ghiacciai solcati da paurosi crepacci, quelle sinistre solitudini, le desolate morene e le terribili valanghe non fanno più paura ad alcuno; se pochi osano superarli, molti vi si accostano per ammirarle, o frequentano i loro dintorni immediati. Tale era pure la valletta percorsa dal torrente Bon-nant, conosciuta da tutti coloro che salgono al ghiacciaio del Miage, o fanno il così detto giro del Monte Bianco. La strada da Chamonix a Ginevra gira, come l'Arve, intorno al monte della Testa Nera, una specie di promontorio avanzato del gruppo del Monte Bianco, ed entra poi in una spianata dove appunto il Bon Nant confluisce nell'Arve. La strada che si tiene alquanto alta e lontana dal fiume, tocca i casolari di la Forêt, Mont Paccani, Vernet, Le Prax, che formano con altri il comune di Saint-Gervais; i bagni si trovano più basso, nella valle. Questa continua a salire angusta, selvaggia, pittoresca, tutta piena di casolari, al confluente delle minori valli, presso agli estremi pascoli. Le due vallette più notevoli discendono dai ghiacciai che maggiormente si protendono verso il Bon Nant, e sono quelle del Miage (inferiore) e quello di Bionnassay, che si biforca per salire al Dome du Gouter ed all' Ago di Bionnassay. La valle si chiama veramente di Montjoie e mette capo alla sua estremità al Plan des Dames ed al Col du Bonhomme, piena tutta, si vede, di nomi gentili, come di incantevoli vedute. Anche il torrente che l'attraversa ha nome *buono*, perchè *nant* è voce celtica spesso adoperata in Savoia a designare i torrenti.

I bagni di Saint-Gervais si trovano a 630 metri sul livello del mare e sono stazione d'acque sulfuree abbastanza frequentata, specie da Ginevrini e Lionesi. Dietro i cinque o sei edifici dello stabilimento il torrente forma la cascata di Crepin, che ha forse contribuito ad affollare la loro rovina. Il villaggio è 180 metri più alto, sulla strada che adduce alla Condamine. Dal ghiacciaio di Bionnassay esce un torrentello che mette nel Bon Nant al villaggio di Bionney del quale mi pare abbia anche il nome.

Alla prima notizia del disastro pensai che nella notte dall'11 al 12 si fosse scatenato sul ghiacciaio inferiore di Bionnassay uno di quei nubifragi, che resero la Val di Zoldo celebre per le sue sventure più ancora noi fosse per la sua grande operosità. Invece il disastro avvenne, più terribile, nella maggior calma della natura e del cielo. Su in alto, dove il ghiacciaio s'attacca al Dôme du Gonter, penetrarono dalla parte superiore nei crepacci od in altre interne cavità acque abbondanti, mentre dall'altra parte venne forse mancando ogni sostegno. Ne seguì un mostruoso franamento di ghiacci e di rupi; una parte della montagna precipitava da forse tremila metri. Dapprima allo sbocco della valle si formò una diga, poi, disciolti i massi glaciali tutto fu travolto, con impeto straordinario, con orrendo fragore, e la subitanea colonna d'aria, come tromba longitudinale si fece sentire su su per la valle, dove non arrivava la rovina della terribile piena che si manifestò subito nel Bionney e poi nel Bon Nant. Le poche capanne lunghesso la valle, i casolari di Bionney che quasi la chiudono, alcuni molini, i bagni di Saint-Gervais, tutto venne travolto, e come avviene in simili casi, a ben pochi di coloro che si trovarono soggetti alla frana porse scampo la fuga. Io ben rammento i luoghi, e comprendo tutta la grandezza del disastro, che costò, pare, la vita a 150 persone e la floridezza ad uno dei più ridenti villaggi delle Alpi Savoiarde. Perchè il passaggio sia stato interrotto sul ponte dell'Arve e nella valle che ivi ha una relativa ampiezza, bisogna che la frana sia stata ben vasta e terribile!

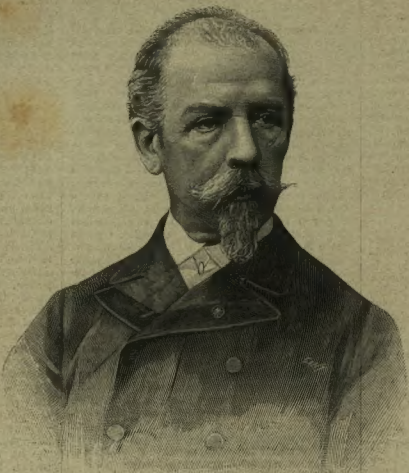
Sono quasi due anni, il 17 agosto 1890 che il conte Umberto di Villanova, colle guide Antonio Castegneri e Giuseppe Maquignaz attesi a Saint-Gervais pel 19, scamparvero probabilmente nel tratto della montagna ad ovest del Dome du Gouter o prima di arrivare alla cresta che da questa va all'Aiguille di Bionassay. Scamparvero travolti da una bufera infernale, forse dentro a quello stesso ghiacciaio che recò ora morte e rovina, e chi sa tra i cadaveri non si trovi qualche ricordo, qualche indizio di quelle vittime infelici!

Così si succedono tutti gli anni queste rovine dell'Alpi, e neppur giovano le cure infinitamente più grandi delle nostre con cui l'Amministrazione forestiale della Francia va da molti anni provvedendo a rimboschimenti, a chiuse alpine e ad altri mezzi efficaci a prevenire od attenuare simili disastri. Ahimè tutto pur troppo è inutile contro que-

ste terribili forze della natura, e l'uomo deve lottare e consumare le sue proprie forze solo per ritardare la ruina finale. Chi vi rivolge il pensiero melanconico, non può astenersi dall'immaginarsi, per quanto lontana a migliaia di secoli, una superficie terrestre ugualmente desolata, arida, brulla, come appare a noi quella della luna. Imperocchè tutte le cime superbe s'abbasseranno, scenderanno le rupi, si discioglieranno i ghiacciai, si prosciugheranno le sorgenti :... Lontane, ma fatali conseguenze dell'opera di distruzioni combinata per secoli dalla natura e dall'uomo.

Peccato che a simili scene, come a tutte quelle che le alte Alpi presentano non abbiano potuto assistere Dante o Michelangelo, le cui fantasie possenti appena si inspirarono alle gole selvaggie dell'Apennino e delle prealpi! Già Mosso ci ha mostrato di quanto vantaggio riesca lo studio delle fatiche umane sull'Alpi più eccelse, e Stoppani ne studiò i ghiacciai; già più d'uno, allo spettacolo di quelle ruine che, lontano lontano nei secoli, riusciranno ad agguagliare la superficie della terra mutandola in un desolato altipiano e in una distesa di paludi mortifere, ha preso anche più in uggia certa democrazia che ci vorrebbe tutti uguali nella miseria, nell'ignoranza e nel vizio. Ma ancora si invocano pittori e poeti degni di questi grandiosi spettacoli dell'Alpi, che dietro a Saussure, a Lioy, a Sella, a Javelle, a Ramberti, a Longfellow, meglio conoscendole ed amandole, ne cantino e ne descrivano le sublimi bellezze, gli orrori insuperabili, le terribili ruine.

Attilio Brunialti.



Costantino Ressmann, ambasciatore d'Italia a Parigi.
(Fotografia Eugene Pirou, di Parigi).

L'AMBASCIATORE RESSMANN.

Francesco Costantino Ressmann, il nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi, ove è andato a sostituire il Menabrea dimissionario, è nato sulla riva orientale dell'Adriatico: a Trieste, nel 1832. Il suo nome lo dice d'origine tedesca. I genitori del Ressmann morirono mentr'egli era ancora fanciullo. Gli fece da secondo padre il consigliere Conti, morto dodici anni fa a Vienna, al cui parlamento rappresentava Trieste.

Il Ressmann principiò gli studii classici a Trieste. Nel 1847 li continuò a Vienna. L'anno dopo — l'anno delle rivoluzioni — corse alle barricate. Ne uscì incolume e passò a Parigi per cominciare gli studi di diritto, che compì più tardi a Padova nella cui università ottenne la laurea. A Padova, fece le sue prime prove di cospiratore. Lasciata Padova, rivide Trieste e ritornò a Parigi, per mettersi in salvo dalla polizia austriaca che lo ricercava. E nella gran capitale attese tranquillamente che arrivasse l'amnistia accordata poi dall'imperatore Francesco Giuseppe ai condannati politici. Tuttavia, fissò la propria dimora a Parigi, ove, nel 1862, entrò quale addetto alla legazione d'Italia. Due anni dopo, è nominato segretario, e più tardi, consigliere di legazione e ministro plenipotenziario, sempre a Parigi. Così la sua nomina successiva al posto d'ambasciatore presso la Sublime Porta e quest'ultima a Parigi gli devono esser parse, la prima un esilio, la seconda un rimpatrio. È dotato di vasta coltura; è poliglotta, è musicista. La sua elezione presso il governo della Repubblica francese fu bene accolta a Parigi, dove gode molte simpatie personali... che per altro non gioveranno a nulla. Lo stato di tensione è troppo accentuato, e il governo italiano ha la ferma intenzione, e molto giusta, di non prendere nessuna iniziativa. Nel ricevimento presso il presidente Carnot, l'11 luglio, il Ressmann pronunciò un discorso molto amabile, ma ai giornali francesi non piacque ch'egli ricordasse " il rispetto dei diritti reciproci delle due nazioni ,.

Di alta statura, il comm. Ressmann ha l'aspetto di un militare che abbia rapidamente acquistato tutte le distinzioni di un diplomatico.



Colonie italiane in America. — Le piantagioni di caffè di Daniele Frixione a Managua nel Nicaragua (da una fotografia).



Il Piazzale centrale cogli edifici d'ingresso.



Esposizione Italo-Americana a Genova. — Nella galleria dei mobili e arredi (fotografie F.lli Treves) [v. pag. 54].

CRONACHE GIUDIZIARIE

Il processo del giorno. Il suicidio nei delinquenti. Una lettera del prof. Lombroso. Gli assassini della Carcano e l'antropologia criminale. Una diagnosi di Charcot. Il frate omicida. Il retro-scena dei conventi. Buschoff. L'epilessia antisemita. Un possibile errore giudiziario.

Il famoso processo per gli assassinii della giojelliera Ida Carcano e del pilatore Paolo Amodeo, è finito con tre condanne all'ergastolo e due a trent'anni di reclusione. Il giurì — una volta tanto — ha voluto mostrare che sotto il guanto di velluto possiede una mano di ferro.

A questo grave processo non è mancato in ultimo l'episodio tragico.

Carlo Coturno, detto il *Morelt*, il principale accusato, dopo aver invano tentato con lungo discorso di convincere i giurati della sua innocenza, alla lettura del verdetto, che non gli accordava nemmeno le circostanze attenuanti, si taglió, in udienza, le vene del braccio.

Il suicidio è una forma di *auto-punizione* non rara fra i delinquenti. Alcuni lo simulano per ispirare pietà nel pubblico e nei giudici e per coprire d'un velo romantico le loro azioni.... molto prosaiche. Così fecero la Brinvilliers, Lacenaire, Belitala, e più recentemente la Trossarello.

Non può esser questo però il movente che spinse al suicidio il Coturno, giacchè egli tentò d'uccidersi quando il verdetto era già pronunziato e la sua condanna quindi inevitabile.

È curioso come, — malgrado la *visita minutissima* cui devono sottostare *nudi* gli imputati prima d'esser condotti alle Assise, — il Coturno abbia potuto procurarsi e tenere sopra di sè un'arma. Ciò dipende — lo credo — dall'ingenuità dei carcerieri o delle guardie di P. S. che compiono quella visita. Essi si limitano a guardare nelle saccocce degli abiti per vedere se trovano qualche oggetto pericoloso, e tutt'al più spingono la loro astuzia fino a scucire le fodere della giacca! — Gaboriau sorriderebbe di questi *messieurs Lecocq* in sedicesimo!

Coturno teneva evidentemente una piccola lima o un minimo coltello in bocca o nelle orecchie. L'avvelenatrice di Aïn-Fezza nascose nell'orlo del suo elegantissimo, microscopico fazzoletto il veleno che doveva poi trangugiare dinanzi ai giurati di Orano.

Nelle sue *Memorie*, M. Claude narra di un detenuto che teneva una piccolissima sega, una lima e un punteruolo — tutto insomma un arsenale per l'evasione — in una scatolina rotonda della larghezza e dello spessore d'un marengo. Questa scatolina egli la nascondeva non in bocca, non nelle orecchie, ma.... Dio mio! è difficile a dirsi decentemente: voi mi capite, non è vero?

Io non narrerò i particolari di questo processo perchè troppo noti e già riassunti brevemente nel n. 27 dell'ILLUSTRAZIONE. In quello stesso numero erano pubblicati i ritratti di tre fra gl'imputati: quelli di Carlo Coturno, di Agostino Grianta e di Girolamo Zanzottera. — e si aggiungeva che " su quelle effigie qualche Lombroso farà le sue meditazioni „.

Pensando che niuno meglio del Lombroso stesso avrebbe potuto fare tali meditazioni, scrissi all'illustre professore di Torino chiedendogli le sue *impressioni antropologiche* sui tre ceffi di assassini. Cesare Lombroso mi rispose con questa lettera:

Caro amico.

Torino, 5 luglio 1892.

" . . . . *Ho veduto le figure dell'* ILLUSTRAZIONE. " *Dei tre, quello di mezzo, il Coturno, è quello che* " *ha il tipo criminale più spiccato: orecchio ad ansa,* " *rughe profonde del fronte in direzione verticale,* " *mandibola voluminosa con appendice lemuriana,* " *occhio duro, capello abbondante.*

" *Il Grianta ha pochi caratteri criminali: orec-* " *chio voluminoso assai, zigomi sporgenti, naso un* " *po' torto, ondulato, mandibola un po' voluminosa;* " — *però molti uomini astuti e non delinquenti* " *hanno questa faccia.*

" *Zanzottera ha: l'orecchio voluminoso, il pro-* " *gnatismo, la fronte stretta, stenocrotafia*[1], *scar-* " *sezza di barba e abbondanza di capelli. Credo* " *che lo Zanzottera debba avere una anomalia nei* " *denti, forse l'ipertrofia degli incisivi mediani e* " *l'atrofia o l'assenza dei laterali, ed avrà proba-* " *bilmente il piede prensile e mancinismo.....*

" Tutto tuo C. LOMBROSO. „

[1] Siccome i lettori dell'ILLUSTRAZIONE non hanno l'obbligo di conoscere il significato di certi vocaboli del gergo scientifico, dirò che la *stenocrotafia* è una deformazione del cranio consistente nella strettezza della regione frontale in corrispondenza all'inserzione dei muscoli *crotafiti* (cioè presso le tempia) e quasi sempre con riduzione straordinaria dei lobi frontali del cervello.

È probabile che qualche profano e, sopratutto, qualche nemico dell'antropologia criminale, sorrida ironicamente di questo giudizio dato a distanza, senza aver visto ed esaminato lungamente e personalmente i tre delinquenti.

A questi scettici si può rispondere che, come i grandi clinici indovinano, o, dirò meglio, intuiscono per dono di natura, soltanto dall'aspetto di una persona, qual è la malattia interna che la affligge, così — e a più forte ragione — i grandi antropologi possono dalla sola fotografia di un individuo scoprire le anomalie organiche di questo.

Charcot narra, non ricordo in quale dei suoi libri, che un giorno, vedendo entrare nella sua stanza un medico di provincia che veniva a consultarlo per una sua malattia, gli avrebbe detto, se la riserva professionale non lo avesse trattenuto: *Mon cher confrère, inutile de me dire ce qui vous amène: je le vois bien.*

Io non mi son lasciato trattenere da alcuna riserva, e ho pubblicata la lettera di Lombroso.

E spero che il mio maestro vorrà perdonarmi.

*

Mentre a Milano si svolgeva un processo contro dei veri assassini, ad Aquila incominciava la causa contro il padre Ferdinando da Pesaro — al secolo Francesco Gerbaz, — un onesto frate che uccise in un impeto d'ira il 3 dicembre 1891 nel convento di San Severino Marche un suo correligionario, il padre Benedetto Mezzalana.

La storia del Gerbaz è tutta un triste romanzo.

Egli è di Trieste, e nel '60 fu garibaldino. Sposatosi nel 1869, ebbe cinque figli. Nel 1877 gli morirono tutti, in pochi mesi. Sua moglie, dopo aver passato intere settimane a piangere, pel dolore si fece monaca: ed egli pure, per ritrovare non conforto ma pace, entrò in un convento di cappuccini assumendo — quasi a pietoso ricordo — il nome d'uno dei suoi bambini.

Ma non trovò pace, bensì persecuzione e martirio. Anima liberale e generosa, non volea farsi complice nemmeno col silenzio dei brutti fatti che accadevano nel suo convento, e che pur troppo accadono spesso in tutti i conventi. Rivelò i cattivi trattamenti che i suoi compagni, addetti alla direzione del ricovero degli invalidi, usavano verso i poveri vecchi ricoverati. Rivelò anche certe immorali abitudini che si lasciavano prendere ai giovani che frequentavano il seminario.

Da ciò l'odio dei superiori e degli altri frati che si vendicavano di lui accusandolo di essere framassone e addetto al circolo Giordano Bruno.

Un giorno il Gerbaz, sentendo il padre Mezzalana il quale, approfittando dei segreti confidatigli attraverso la grata del confessionale, sparlava col sagrestano delle donne di Macerata e diceva ch'eran tutte sgualdrine, gli s'accostò e lo rimproverò aspramente per quella stupida e vigliacca maldicenza.

Da quel momento i due frati divennero acerbi nemici. Il Mezzalana accusava il Gerbaz di tradire i suoi voti e lo chiamava " scomunicato garibaldino „: una sera andò alla porta della sua cella ad insultarlo: il Gerbaz uscì e gli dette uno schiaffo: poco dopo l'altro ritornò rinnovando gli insulti, e allora il Gerbaz, non potendone più, prese un coltello e con un colpo nell'addome freddò il Mezzalana.

Il processo, dopo che vennero uditi alcuni testimoni, fu rinviato.

Perchè? Erano forse troppi gli scandali che minacciavano d'esser rivelati alla luce? Temevasi forse che l'ambiente fosse troppo favorevole all'accusato?

Non si sa. Certo è che in questo processo non si giudicava soltanto un uomo, ma anche e sopra tutto il sistema di vita di certi conventi.

*

Francesco Gerbaz, vittima delle persecuzioni dei frati, ricorda Buschoff, un'altra recentissima vittima dell'intolleranza religiosa.

Al Gerbaz, credente ma non clericale, i suoi correligionarii, con quotidiane punture di spillo, hanno fatto quasi forzatamente commettere un delitto; a Buschoff ebreo, i cristiani hanno gettato in faccia la calunnia d'aver commesso un assassinio.

Voi conoscete il processo di Cleve.

A Xanten, piccola città renana, il 29 giugno dell'anno scorso si rinvenne in una rimessa aperta il cadavere di un bambino di cinque anni che aveva segato il collo fino alle vertebre.

La voce pubblica accusò subito dell'assassinio un macellaio israelita, certo Buschoff, che abitava vicino alla casa del bambino. Sul principio si disse che Buschoff aveva ucciso il ragazzetto per vendicarsi di alcuni guasti che costui gli aveva arrecati; più tardi, per avvalorare sinistramente l'accusa, si disse che Buschoff aveva voluto servirsi del sangue del fanciullo per le cerimonie rituali degli ebrei.

È un'orribile, indegna superstizione, pur troppo, pare, ancor viva in Germania, questa che attribuisce alla religione ebrea l'assassinio rituale.

Anche alcuni anni fa, a Tiszla, si accusò un operaio ebreo di avere sgozzato di pieno giorno in una sinagoga una fanciulla di 16 anni. L'unico accusatore era un ragazzo, e per fortuna si potè provare ch'egli era stato costretto a mentire dalle staffilate d'un questurino.

I più illustri teologi della Germania — da monsignor Kopp arcivescovo di Breslavia ai componenti della Facoltà teologica di Lipsia — negano tutti l'assassinio rituale preso gli ebrei. E veramente non c'era bisogno del parere di queste egregie persone per sapere che non è possibile che sopravviva oggi in Europa un costume che solo i Tahitiani, gli Indiani Natchez dei Missisipi, i Khonds dell'India, i Messicani e poche altre tribù barbare conservano tuttora.

Buschoff fu assolto fra gli applausi del pubblico: lo stesso procuratore di Stato ritirò l'accusa riconoscendola inverosimile nella sua selvaggia brutalità.

E sta bene.

Ma il processo di Cleve resterà come la manifestazione più acuta di quella aberrazione epilettica che è l'antisemitismo.

Questa nostra fine di secolo invidia al medioevo uno dei suoi più stupidi pregiudizi.

Non solo nella isterica Francia, ma anche nella pacifica Germania l'odio contro gli ebrei serpeggia e si ingigantisce. E alla santa Russia che dobbiamo il contagio di questa malattia morale?

In Francia, per fortuna, l'odio è finora platonico, e se non fosse il duello Morès-Mayer, nessuna vittima avrebbe fatto la nuova crociata. Il signor Drumont e M. Gérin si limitano a diffondere la *Libre parole* e a promettere la creazione di nuovi giornali.

In Germania si è arrivati più in là, sino alla soglia di un terribile errore giudiziario.

Speriamo che l'esperienza insegni qualche cosa.

Sigma.

L'ESPOSIZIONE ITALO-AMERICANA.

BELLE ARTI E MACCHINE.

La facciata dell'*Esposizione delle Belle arti* e il salone dei concerti, in istile pompeiano, furono costruiti sul disegno dell'ingegnere Haupt. Le statue e i gruppi che ornano la facciata sono degli scultori Bruno e Bocchino. La decorazione pompeiana dell'interno è del pittore Quinzio.

Nel salone dei concerti, in fondo a un piccolo palco da orchestra, sorge l'organo elettrico, costruito dalla fabbrica Trice di Quarto al Mare. Da questo salone, si percorre poi l'atrio che si estende lungo la facciata del palazzo; si passa allora nella galleria delle belle arti, davanti a bei nomi, a buoni lavori.

Il Segantini ha il *Ritorno all'ovile*, pagina ricca di poesia alpina; Luigi Rossi ha un *Idillio greco* e al-l'*Ombra*, parlanti lavori tutti e due; A. Bazzaro ritenta i soggetti cari al Segantini coll'*In montagna*, *Un pascolo*; il Dall'Orto ha *In Val Maleasino* e *A messa finita*. Il Filippini e il Bezzi si affermano quei robusti pittori che tutti conoscono.

Il Prati, altro trentino, come il Segantini e il Bezzi, ci dà *I primi fiori a Venezia*, ove l'ambiente veneziano è reso con sentimento. Questi "Primi fiori„ consistono in una simpatica linea di piacenti figure, scendenti dal Ponte della Paglia a Venezia. A Venezia pure ci porta il Gignous con un *Canal Grande*, quel canale le mille volte interpretato, dal Canaletto al Carcano, eppur sempre nuovo d'effetti.

Angelo Dall'Oca Bianca, l'autore dell'*Ave Maria gratia plena* e della finissima *Quadriglia*, tutta movimento, esposta l'anno scorso alla Triennale di Brera, sfoggia il suo brillante colorito della scuola veneziana, i suoi accenti personali, simpatici, restando nell'ambiente popolare veneto ch'egli preferisce e dove si trova così bene. Le tre *Grazie* del Dall'Oca sono tre floride, rubicondo servotte; tre Grazie insomma democratiche, che fanno voltare tutte le teste, comprese le aristocratiche. *Madonna Verona*, altro suo quadro, è una sinfonia di colori, il mercato delle Erbe.

Passo davanti al *Gimrari* del Bottero, che, esposti già a Brera l'anno scorso, furono resi popolari dall'incisione; e mi fermo davanti alle molli linee e alle finezze di toni degli *Alti pascoli in Piemonte*, di Marco Calderini.

Forse si dirà che insistono troppo sui pascoli i nostri bravi pittori; pascolano troppo: mentre il gran pubblico che viene per cercare il nuovo, domanda ben altro pascolo agli occhi e al sentimento avido di sempre nuove emozioni.

Un soldato della vecchia guardia, sempre vigile, è P. Gilardi che espone i suoi *Amatori di stampe*, e un soldato della nuova, Nello Mengotti di Vicenza, ci allietta colle sue solide campagne, co' suoi aperti cieli.

"I mal nutriti„ del veneto Da Molin, affettuoso filosofo del popolo, rattristano, fanno pensare come a Venezia nel 1867, quando questi stessi tipi dolorosi, commoventi, furono esposti la prima volta.

In complesso, sono quadri veduti in altre mostre. E di questi vagabondaggi, o, per dire una più gentile parola, di questi ritorni delle opere d'arte, non sono da incolpare gli artisti, i quali non bramano di meglio che levarsi dattorno tele già troppo a loro famigliari. Le esposizioni sono tanto frequenti, che gli artisti non hanno il tempo di creare cose nuove; senza toccare poi la piaga degli scarsi acquisti che obbligano anche i migliori a far girare di mostra in mostra i prodotti geniali del loro talento.

*

Il *clou* dell'esposizione artistica è ancora il quadro d'uno scomparso; e non è finito. È la *Morte di Carlo Emanuele I*, del Barabino. Il duca è morente. Seduto sopra una poltrona, è vestito con pompa principesca, col collare dell'Annunziata, e attende che siano impartiti gli ultimi sacramenti. Armigeri, donne, chierici, preti... assistono al passaggio di quello spirito. Sui loro volti si legge il dolore profondo. Questo quadro era stato ordinato al Barabino da re Umberto.

Un'altra eccelsa manifestazione del talento del Barabino è il quadro dei *Vespri Siciliani*: composizione tumultuosa, quasi ebbra di sangue e di colore. I combattenti formano un gruppo agitatissimo; e, in fondo, tra una nebbia leggera vespertina, si estende tranquilla Palermo. Questo contrasto salta agli occhi, ed è vieppiù accentuato da alcuni immoti cipressi e da una scompigliata di donne e di bambine sulla porta della chiesa dei Vespri.

Altri lavori del Barabino, qui raccolti, sono il *Trionfo della Scienza*, quadro di ampie dimensioni, dove Dante, Machiavelli, Flavio Gioja, Colombo, Galileo, Volta, Watt, illuminati dalla luce della Fede, sono immersi in profonde meditazioni innanzi a volumi od apparecchi scientifici, mentre l'Ignoranza, vinta dal Progresso, giace a terra. I bozzetti (fra' quali quello della Madonna: *Quasi olivea speciosa in campis*) presentano il più alto interesse per chi voglia studiare gli andamenti di quest'ingegno che sapeva calcolare tutti gli effetti e *pensarci* prima di dipingere.

In questo riparto non è dimenticato un altro artista ligure, della scuola di lui, Santo Bertelli, del quale si vedono i cartoni eseguiti per Albenga.

Fra le sculture, sta la *Esmeralda* del Branca, già esposta a Parigi, *l'Ignavia* dell'Alberti, già premiata a Brera; la *Trovatella* di Ernesto Bazzaro, anche questa veduta a Milano. Un grande, il Monteverde, fa atto di presenza, nella mostra della sua città natale, con un piccolo, squisito busto in bronzo. Pietro Costa mandò un'*Italia*, figura che fa parte del monumento di Vittorio Emanuele il quale sorgerà quanto prima a Torino.

Un ritratto del Sivori, del Barabino e del Bixio, alcuni monumenti per cimitero, teste espressive di Rizzardi (dalli di Milano, ed altri lavori più o meno pregevoli compongono molto il terreno di questo palazzo che si estende per seimila metri quadrati e presenta anche all'esterno, un aspetto bellissimo.

*

Due fumaiuoli alti, che si slanciano al cielo da un edificio di stile serio e solido, ci dicono che ora siamo davanti alla Galleria delle macchine e del lavoro.

Appena entrati, ci si affaccia la mostra dello stabilimento Cravero, che contiene una batteria di caldaie, motori... Il Tosi di Legnano ha pur motori di sua fabbrica, che, come quelli del Cravero, danno il movimento a tutte le macchine.

La metallurgia è bene rappresentata. Numerosi i telai, numerosissime le macchine-utensili. La manifattura dei tabacchi è anche qui a questa mostra, colla sua macchina vertiginosa, che fabbrica duemilacinquanta sigarette al minuto secondo. L'altra estremità della grande galleria è occupata dai cantieri navali e dal Silurificio di Venezia. È in questo punto che si sono dato convegno i maggiori industriali navali. Sono modelli di navi che seguano le tappe delle industrie navali italiane: dalla *Sicilia* il primo vapore in ferro costruito in Italia (Orlando 1856) alla *Lepanto* (Orlando), a tutte le navi da guerra e mercantili che codeste case hanno dato al paese fino agli ultimi giorni.

Fra i minori, v'è Luigi Astigiani di Varazze che espone due lancie a vapore.

Fuori della galleria, la Società di Savigliano espone una vera meraviglia. È il modello del grande ponte d'oltre 200 metri lanciato con tanto ardire sull'Adda a Paderno. L'opera è ormai di fama europea, anzi mondiale; ed ha pochi rivali perfino in America, il paese dei grandi ponti e delle ardite costruzioni.

*

La Galleria dei mobili è la riconferma dei progressi già ammirati all'esposizione nazionale a Palermo in questo ramo delle industrie artistiche. Vedo una culla-conchiglia, ch'è una splendore; mobili delle stile del Rinascimento e mobili rococò, che preferisco a quelli di fantasia. La mostra Issel campeggia e si distingue pel gusto finissimo dell'insieme e degli oggetti esposti.

Don Diego.

Il Convento della Verna e il monte La Penna

IMPRESSIONI E RICORDI.

I.

Da quella parte dell'Appennino toscano, che divide il bacino del Tevere da quello dell'Arno, si distacca, in direzione N.E.-S.O., un piccolo contrafforte — continuazione dell'Alpe di Serra — il quale, declinando sempre, finisce nel poggio di Ocripesso il borgo di Bassina. "Nel crudo sasso intra Tevere ed Arno„ è il monte Verna, da cui quel contrafforte prende il nome.

Trascurando i sentieri difficili e di poca importanza, il viaggiatore può scegliere fra due strade per recarvisi. Scendendo alla stazione di San Sepolcro (linea Fossato-Arezzo, ferrovia dell'Appennino centrale), egli può, in vettura, andare a Pieve San Stefano (ch. 16), e di là, a piedi o a cavallo, montar su alla Verna per un'ottima strada di montagna, che, con mezzi speciali di locomozione, può essere carreggiabile fino a Montalone. La seconda strada — carreggiabile — parte da Bibbiena (ferrovia Arezzo-Stia), e va alla Beccia, da dove sale alla Verna. Ma per maggiori indicazioni veggasi l'ottima Guida del Casentino del Beni, che con vero "intelletto d'amore„ descrisse quella regione.

*

Il Convento della Verna siede in una insenatura del monte omonimo, dal quale è quasi tutto circondato e protetto.

Narrano le Istorie della Religione francescana, che nel 1213, il conte Orlando Catani, signore di Chiusi, donò i suoi possedimenti sul monte Verna a San Francesco; il quale s'innamorò tanto di quella solitudine in mezzo a sì aspra e selvaggia natura, che due anni dopo vi si portò con pochi frati minori, e vi edificò alcune celle e poi una chiesetta, da lui chiamata degli Angioli. È questa può dirsi veramente la culla di quell'Ordine dei Minori (istituito nel 1209), che divenne poi sì numeroso e potente da disseminare i suoi conventi in tutta Europa ed i suoi missionari in tutto il mondo!

Ed insieme all'Ordine crebbe il convento. Alle primitive celle si aggiunsero altre celle e poi più comode e più artistiche costruzioni; ed a fianco della *Chiesina* degli Angioli — benchè ampliata da San Bonaventura — sorse la *Chiesa maggiore*, incominciata nel 1348 dal conte Tarlato di Pietramala e dalla consorte Giovanna di Santa Fiora (come si legge nella iscrizione posta sulla facciata), e terminata nel 1439 dai Consoli dell'Arte della lana di Firenze. Laonde il convento è una vasta agglomerazione di fabbricati, addossati gli uni agli altri per ristrettezza di spazio, e dalla loro costruzione che rispecchia la varia architettura dei diversi secoli, si rilevano tutti i successivi accrescimenti, nei quali si può leggere la storia di quell'eremo famoso. Non è mio intendimento di descriverlo in tutte le sue parti, perchè oltrepasserei i limiti angusti di una semplice monografia; accennerò soltanto le cose più notevoli, e che mi lasciarono più viva l'impressione.

Oltrepassata la porta dell'ingresso principale, aperta col piccone fra due enormi macigni, e sulla quale si legge l'iscrizione un po' ampollosa "*Non est in toto sanctior orbe mons*„ si entra in una piccola piazza, la quale — come il Convento — è a metri 1440 dal mare. Salvo dalla parte di s.-o., da cui si affaccia quasi a picco sulla vasta pianura che si distende da Chiusi alla Beccia, essa è circondata tutt'intorno dalla foresteria delle donne, dal portico che conduce al convento, dalla chiesetta degli Angioli, da una porzione della chiesa maggiore, dalla cappella della Pietà, dal principio della loggia coperta che va alla chiesa delle sacre Stimate, e dalla cappella di San Pasquale: edifici innalzati là senz'ordine, come a casaccio, che le dànno una forma molto irregolare e caratteristica, la quale colpisce gradevolmente noi, abituati alle figure noiosamente geometriche dei piani regolatori. Ha in un angolo una cisterna del 1517, e nel mezzo un monumentino di ghisa bronzato, molto pretenzioso e barocco, rappresentante Cristo sulla croce che abbraccia San Francesco; dono di S. S. Leone XIII.

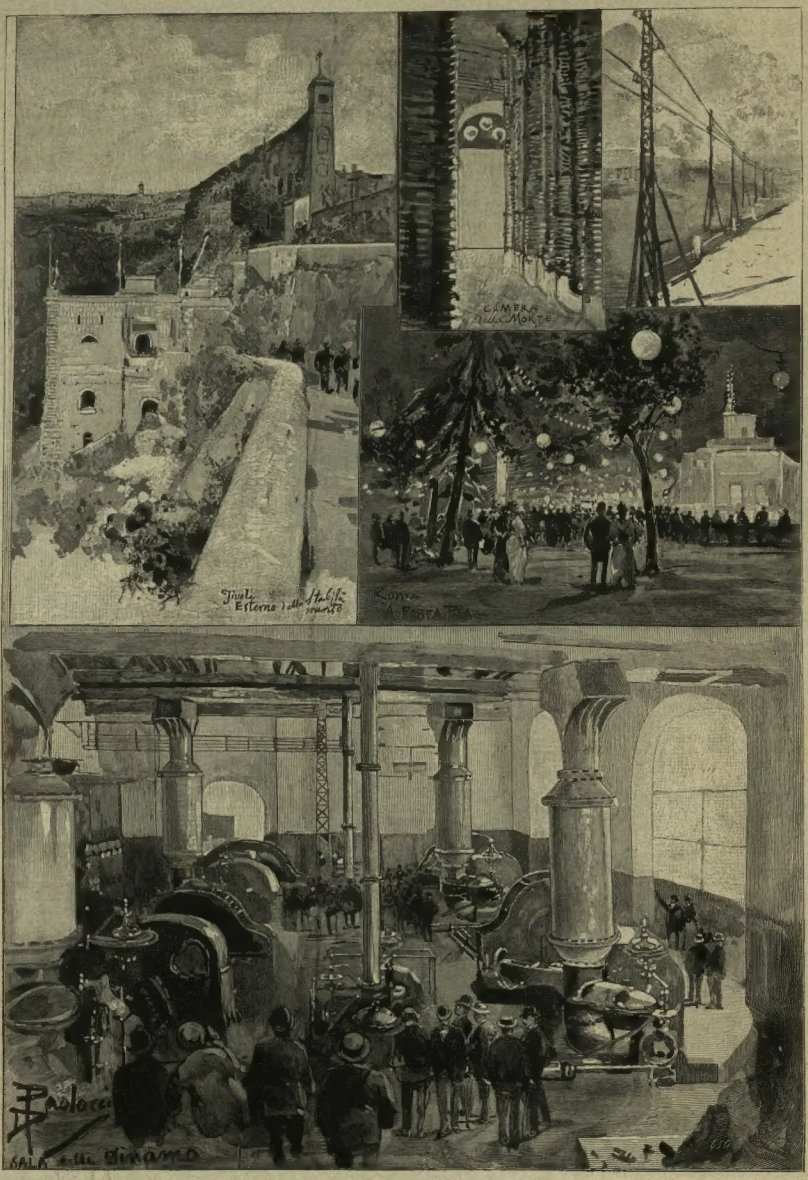
Per una scala ripida e stretta, incavata a forza di scalpello nei fianchi del monte, si va al così detto *Sasso spicco*, che forma la parte più originale di quei luoghi originalissimi. È un'assai orrida spelonca fra rupi alte e scoscese. Ha da un lato un gran sasso che ne forma la parete, su cui un altro enorme si riposa; il quale, sporgendosi in fuori, la chiude superiormente, lasciando una piccola apertura, da cui passa la luce. Questo sasso di smisurato peso (alto metri 11, largo 4, lungo 13) è unito al monte solo per una parte piccolissima; ed a guardarlo dal basso si prova un senso di terrore, perchè sembra come sospeso minacciosamente sul capo a dispetto di tutte le leggi di gravità e di equilibrio. E da questa si passa ad altre caverne buie, umide, paurose, con profondità inesplorate, e racchiuse fra colossali macigni bizzarramente rotti ed appoggiati gli uni sugli altri. Ed il cortese *cicerone turista* (frate che fa da cicerone) vi dirà che quel grande sconvolgimento, quella specie di cataclisma avvenne il giorno della morte di Gesù Cristo, quando "Per la pietà del suo alto fattore„ tremò la terra, si spaccarono i monti e si scoperchiarono le tombe. E vi farà vedere in un antro il letto di san Francesco, cioè una pietra su cui qualche volta riposò e dormì il gran solitario; e poi un altro sasso con l'impronta del corpo del santo lasciatavi da lui quando vi si aggrappò, spintovi dal demonio, per non cadere nel *precipizio;* che così chiamasi una breve e sottile sporgenza rocciosa (difesa ora da una ringhiera di ferro) ad un'altezza di più che 100 metri dalla base di quei massi. E quel buon santurista vi farà vedere e vi dirà tante altre belle cose; le quali, se in questa *fin de siècle* vi faranno sorridere d'incredulità, non mancheranno d'impressionarvi per l'ingenua naturalezza e la profonda convinzione con cui vi sono narrate.

L'umiltà, posta dal Poverello d'Assisi a base del suo Ordine, impedì a quel convento di raggiungere le magnificenze e gli splendori dei monasteri benedettini; onde le ricchezze e le opere d'arte non vi abbondano, ma neppure vi fan difetto. Meritano una particolare menzione i lavori della scuola dei della Robbia, che con gran profusione vi si trovano un po' da per tutto; anzi ritengo che alla Verna si possano ammirare i più belli esemplari di quei Luca ed Andrea della Robbia, che restarono maestri insuperati di terre cotte artistiche. E mi limiterò a citare quel gioiello dell'Annunziazione, che è nella cappella Niccolini; la Crocifissione — nella chiesa delle sacre Stimate — con figure grandi al vero e con ricchi fregi di teste di angioli, di fiori e di frutta, che è un vero e proprio capolavoro; e la Consolazione col Bambino Gesù nel vastissimo refettorio, il quale misura metri 38 per 7.50. Importantissima è la raccolta di arredi e di vasi sacri, doni di principi, di papi e d'illustri famiglie, alcuni dei quali di inestimabile valore per ricchezze e per pregi artistici. Ed anche qui mi limiterò a ricordare il calice del conte Barbolani, e l'altro con piatto e mesciacqua del principe Rospigliosi; otto paliotti d'altare e l'ostensorio della ricca e pia Maria Triuci da Perugia, che per divozione visse e morì santamente in una specie di tugurio alla Beccia. Laonde il dotto e l'artista possono, in questo campo, raccogliere una copiosa messe di studii e di osservazioni.

*

Anche quel convento doveva degenerare come tutte le cose umane, e degenerò. Scisso l'Ordine circa due secoli dopo la sua fondazione, esso appartenne ai Conventuali; e poi, nel 1450, scacciati costoro armata mano, agli Osservanti; i quali, alla loro volta (morto papa Martino V), furono mandati via a viva forza dai primi, che lo rioccuparono; finchè, nel 1431 se ne immischiò la Signoria di Firenze, che, consenziente papa Eugenio IV, vi ripristinò gli Osservanti; concedendolo poscia nel 1625 con Breve di Urbano VIII ai Minori Riformati, che l'abitano anche presentemente. Ma, nonostante sì dolorose vicende, i frati della Verna crebbero sempre in santità e dottrina, e diedero alla Chiesa un sant'Antonio di Padova, un san Bonaventura e tanti altri santi e beati; come può rilevarsi dal *Compendio storico del sacro monte della Verna*, del Padre d'Alberoro dei M. R.

E dal 1431, Firenze, sia per mezzo dei Consoli dell'Arte della lana e sia direttamente, esercitò sempre sul convento come una specie di protettorato; che, alla stessa guisa di tutti i protettorati passati e presenti, si cambiò in assoluta padronanza, riconosciuta dal pontefici e dal granduca Pietro Leopoldo. E si deve appunto a que-



Roma. — La trasmissione elettrica da Tivoli alla Capitale (disegno dal vero di Dante Paolocci) [v. pag. 60].



Roma. — L'Istituto della Sacra Famiglia per la protezione dei fanciulli abbandonati (disegno di Dante Paolocci) [v. pag. 62].

sta padronanza del Comune di Firenze, se nel 1866 poté sfuggire alla soppressione degli Ordini monastici, e conservare e praticare anche oggi le primitive osservanze e costituzioni, fra le quali l'ospitalità gratuita accordata per tre giorni ai forestieri. E come si esercita l'ospitalità in quel Convento, ha quasi del prodigioso. Esso non possiede nè rendite, nè beni propri; e pure in quest'epoca mercantila e d'indifferentismo religioso trova nella carità pubblica tali e tante risorse da bastare a sè stesso e da dar vitto ed alloggio a circa 200 persone in media al giorno; le quali, di sovente, anche le facoltose, dimenticano di lasciare un'adeguata elemosina. Ed è naturale che i visitatori abbondino, gli uni attratti da sentimento religioso e gli altri da istinti artistici; poichè quel santuario, che ha secoli di vita e tutta una storia, non può essere che una mèta molto ambita da coloro che amano il bello sotto tutte le forme.

La fine al prossimo numero.

ERNESTO DE SANCTIS.

NECROLOGIO.

Nel Corriere parliamo di *Vittorio Ellena*, m. a Roma il 19 in età di soli 48 anni. — del socialista *Ciafiero*, — e della morte tragica dell'ingegnere *Felice Giordano*, ispettore generale delle miniere, avvenuta a Valdombrosa il 16 luglio. Qui aggiungiamo alcuni dettagli sulla sua vita. Egli nacque a Torino nel 1826. Nel 47, laureato ingegnere, fu mandato con Quintino Sella alla Scuola delle miniere di Parigi, e con lui rimase all'estero un quattro anni per studiare i principali centri minerarii d'Europa. Resse l'Ufficio delle miniere in Sardegna fino al 1859, e con Sella, con Gastaldi, e con altri fu fondatore del Club alpino. Fu il primo a salire nel 1855 sul Cervino per determinarne la natura geologica. Nel 1861 pubblicò un lavoro insigne sulla industria del ferro. Fu da lui ordinata la sezione italiana alla Mostra universale di Parigi nel 1867. Dal 1871 al 1876 compì quasi due volte il giro del mondo raccogliendo notizie intorno ai suoi prediletti. Dopo il 1887 si dedicò tutto all'impianto e all'incremento del servizio geologico per il rilievo e per la stampa della gran carta geologica d'Italia, che sotto la sua savia direzione, diveune una delle opere da cui fu più onorata la scienza italiana. Si occupò con affetto anche del bonificamento della campagna romana, pubblicando lodate memorie.

— Il 12 m. a Nuova York, l'ingegnere *Cyrus Field*, celebre per avere per il primo collocato il cordone telegrafico sottomarino fra l'Europa e l'America. Egli fu uno dei pochi americani che, dopo aver fatto fortuna, siano andati in malora. Era nato nel 1819. A quindici anni, si recò a Nuova York impiegandosi come scritturale. Non aveva ancora 21 anno quando impiantò una manifattura di carta, la quale lo arricchì a segno che a 34 anni si ritirò dagli affari. Dopo un viaggio in Europa ideò l'impianto del telegrafo sottomarino che congiunse la costa d'Irlanda all'americana per la via di Terranova, e dopo infinite peripezie riuscì. Un'altra impresa alla quale partecipò largamente fu la costruzione della ferrovia sopra Nuova York. In questi ultimi tempi, fu colto da gravi rovesci, che lo ridussero quasi povero. Tra altro, venne derubato dal figlio pazzo di un capitale ingente.

— Il 14 luglio, m. a Roma *Gaetano Pallovi*, maestro di canto, rinomato autore di canzoni popolari e di romanze. Non aveva ancora 40 anni.

— Al Albano Laziale, m. il *P. Luigi Previti*, della Compagnia di Gesù. Era noto come predicatore. Fra le sue opere sono da menzionare il *Giordano Bruno e i suoi tempi*, la *Decadenza del pensiero italiano*, il racconto *Lucilla*. Nella *Verità cattolica* pubblicò recentemente *La vittima del divorzio*, che per la sua morte rimane troncata. Nacque a Palermo il 13 agosto 1823 ed entrò nella Compagnia a soli 14 anni.

— Il 15, m. a Lincoln il celebre capo del movimento Cartista, *Thomas Cooper*, nell'età di 87 anni. Ebbe una vita ricca di vicissitudini. Esordì come garzone calzolaio, e, a forza di volontà e di studio, si procurò da sè l'educazione. Da calzolaio divenne maestro di scuola, giornalista: nel 1841 si gettò con ardore nell'agitazione Cartista, che doveva finir in nulla; sofferse per questo anche il carcere, e vi compose un poema epico in dieci canti, intitolato: *Il Purgatorio del suicida*. Scrisse altre poesie, novelle, conferenze ecc.; fondò varii giornali popolari. In religione ebbe delle variazioni. Fu credente e fervido apostolo metodista, poi miscredente dopo la lettura di Strauss; infine tornò a credere, e divenne uno dei più zelanti conferenzieri religiosi. Radicale in politica, non approvava però l'*home rule* di Gladstone. Pubblicò la sua autobiografia nel 1872; e raccolse, nel 1878, le sue Opere Poetiche.

— Dopo i cardinali Theodoli e Battaglini è morto il cardinale *D'Annibale*. Egli è morto improvvisamente a Borbona (Abruzzi) ov'era nato ed ove trovavasi a villeggiare. Aveva 67 anni. Fu per 30 anni vicario generale di mons. Carletti, vescovo di Rieti, e professore di teologia morale. Gli procacciarono fama il *Commentarium in Constitutione Apostolica Sedis* e la *Summula Theologiæ Moralis*, di cui furono esaurite tre edizioni. Fu creato cardinale nel 1889.

LETTERE DA PARIGI

La festa nazionale. L'esecuzione di Ravachol. Una visita al boia. L'esposizione del 1900. Il viaggio nella luna. L'esodo dei parigini. La signora Raymond.

In un secolo il gusto dei parigini non è mutato. Dopo la presa della Bastiglia un ballo pubblico occupò il suolo, ancora smosso dal furore della mischia, là dove sorgeva la conquistata fortezza, e in quei giorni di orgia popolare, quando da mane a sera la plebaglia faceva affannosamente le sue vendette, il turbinio delle danze era incessante, nelle calde notti d'estate, alla dolce brezza del vicino bosco di Vincennes.

Si ballava alla Bastiglia, alla barriera del Trono, e in cento altri luoghi, alcuni dei quali, come il Prado, diventato Bullier ai nostri giorni, esistono tuttora e non hanno perduto la loro voga secolare.

E come la perderebbero? La danza non è forse la caratteristica di questo popolo? Il *can-can* non ne è forse la filosofia? Quando il governo della terza repubblica volle che un giorno dell'anno fosse consacrato all'anniversario della presa della Bastiglia, non fu imbarazzato dalla scelta dei divertimenti da offrire ai parigini: costrusse rozzamente, su quasi tutte le piazze, delle impalcature capaci di sostenere un'orchestra, e disse ai cittadini: ballate!...

E credo che se gli uomini di cento anni fa potessero, ad un tratto, riapparire sulla scena dei vivi, non troverebbero molta differenza nello spettacolo che in quelle sere offre la capitale. Nelle donne che appartengono alle classi operaie ed anche a quella della borghesia, c'è lo stesso abbandono, la stessa febbre di movimento, l'obbio assoluto di quell'istintivo ritegno che si prova, quando dalla casa si scende nella strada, quando dall'intimità privata si è trasportati sotto gli occhi della folla.

Negli uomini vi è tutta la bestialità, che gli appetiti, già per natura volgari, sviluppano dopo una giornata intera di libazioni, al contatto di femmine poco ritrose, al suono acre delle orchestre popolari, allo scoppio dei mortaretti, all'odore di polvere che appesta l'atmosfera.

La furia della plebe non può più impiccare gli aristocratici alla lanterna, ma nella giornata del 14 luglio, essa esercita, in minori proporzioni, le sue tirannie, costringendo coloro che vanno in carrozza a scoprirsi ed a gridare: Viva la repubblica! scagliandosi a centinaia contro i *landeaus* e i *coupés* di cui afferra le molle e che scuote come cesti, onde far ballare, per forza, quelli che vi sono dentro!...

I parrucconi della democrazia assistono con le lacrime agli occhi a quelle che essi chiamano innocenti burlette e mormorano fra i denti: "che buon popolo! che brava gente! come si divertono!... „ ma quel buon popolo, quelle brave persone diventano sinistramente feroci quando qualcuno osa resistergli o semplicemente indispettirsi, e non ci vorrebbe molto che mettessero in brani colui che non è rassegnato a sopportare in silenzio i loro bassi capricci.

Tutta la Corte dei Miracoli, gli storpi veri o falsi di Montmartre e Belleville, gli stracciaiuoli della rue Sainte Marguerite, gli acrobati della fiera di Neuilly, i cantoniettieri dei *boulevards extérieurs*, le balie più o meno asciutte che prendono a nolo dei tristi fanciulletti ai quali danno dei pizzicotti per farli strillare, scendono nei quartieri del centro, che in quei giorni diventano il loro campo di evoluzioni. Le terrazze dei *cafés* sono circondate da quella folla di miserabili, che tende la mano o il pugno, secondo la docilità del paziente: la circolazione delle vetture viene interrotta sulla sera, le strade sono sbarrate dalla moltitudine: i mestieri piegare la testa e pagare, pagare sempre, come se vi dicessero: la borsa o la vita.

Tale è la festa popolare. La parte politica consiste nel deporre delle corone alle statue di Strasburgo e di Gambetta: la nota militare la reca la rivista di Longchamps, dove trentamila uomini sfilano sempre correttamente, fra l'indifferenza d'un pubblico che sembra segretamente rammaricare il cavallo nero di Boulanger, galoppante fra la sua scorta di *spahis* dai candidi mantelli, di *turcos* e di numidi.

*

In questa quindicina abbiamo perduto Ravachol. Il governo ha dato un'altra prova della sua pusillanimità con tutti i sotterfugi e gli stratagemmi adoperati per tenere nascosta la data dell'esecuzione, facendo viaggiare il boia su tutta la rete ferroviaria francese, onde depistare i vendicatori del paziente. Questi è morto come aveva vissuto, urlando una canzone infame, tentando di vincere il terrore pazzo che lo invadeva, con una resistenza disperata agli esecutori. Il signor Deibler ha detto che quel suo cliente non è morto coraggiosamente, perchè si dibatteva. Ricordo però che quando, due anni fa, mi prese il capriccio di fare del *reportage fin de siècle* e riuscii a penetrare in casa del boia, l'esecutore sostenne in mia presenza una teoria affatto diversa: "quando un condannato, mi disse, giunge alla ghigliottina calmo, rassegnato in apparenza, indifferente, vuol dire che è già mezzo morto dalla paura. Al momento stesso in cui mi ha veduto, ha perduto i sensi. Io devo sempre diffidare dei coraggiosi, di quelli che conservano il loro sangue freddo e che, giunti alla fatale bascula, hanno ancora la forza di resistere. Costoro, quando sono bocconi sulla tavola, fanno uno scarto a sinistra per evitare il coltello. E allora che dobbiamo afferrarli per le orecchie onde ficcare loro il collo nella lunetta. E bisogna fare attenzione, perchè quei briganti cercano sempre di morderci la mano, come fece Troppmann che recise un dito al mio predecessore. „

Così, discorrendo di esecuzioni alle quali avevo assistito e raccogliendo quelle preziose impressioni, io domandai se un tale aveva avuto coraggio. Deibler mi rispose con un motto deliziosamente pittoresco.

— Pranzini? Non posso *lamentarmi* di lui!...

Gli chiesi pure se egli era partigiano della pena di morte; la risposta fu naturalmente affermativa; ed egli soggiunse avvicinandosi alla finestra:

— Per certe classi di delinquenti non c'è che uno spauracchio: la ghigliottina. Vedete, qui accanto alla mia porta c'è un commissariato di polizia. Di buon mattino le guardie vi conducono le loro prede notturne, vagabondi, *rodeurs*, compagni delle donne che di notte sono all'agguato sui bastioni: — Sono giovanetti, sono esordienti. Ed io vedendoli muovere i primi passi sulla via che conduce alla Rocchetta, ravviso in essi i miei futuri clienti....

Che visione quella di quei ragazzi che senza saperlo passano sotto le finestre del boia, il cui sguardo già cerca sul loro collo il posto dove far cadere la mannaia....

*

Il decreto che stabilisce l'Esposizione universale del 1900 è firmato. Si è cercato di creare un incidente sul tipo famoso di Schnæbelino e Parigi a questo proposito, ma tutte le persone di buona fede debbono riconoscere che già dal 1889 si sapeva che la futura esposizione avrebbe luogo alla fine del secolo. Non c'era bisogno di decretarla 8 anni prima, ma facendolo, la Francia ha notificato ufficialmente la sua decisione: questo avvertimento è quasi una cortesia fatta a Berlino, onde colà si prenda un'altra data, che potrebbe benissimo essere il 1897. La Francia che è incontestabilmente maestra a tutti nell'organizzazione di queste fiere gigantesche, ha certo il diritto di riservarsi quella più solenne.

Già i progetti corrono da ogni parte e si studiano, si cercano attrattive d'ogni sorta per trovare qualche cosa di nuovo, qualche *clou* inedito. Quello di cui si era parlato dapprima, il telescopio mostruoso che avrebbe permesso di contemplare la luna ad un metro di distanza, comincia a raffreddarsi per cagion della spesa. Le lenti che ha inventato Henry per mettere la luna alla portata di 16 chilometri costano un milione e mezzo. Per diminuire questa distanza, non già fino ad un metro, che è una sciocchezza, ma fino a cento metri, conviene spendere il doppio. A queste condizioni l'affare, poichè in sostanza si tratta d'un affare, è cattivo. Il pubblico non visiterà il telescopio che di notte e quando la luna sarà visibile. Come si potrà ricuperare la spesa? La torre Eiffel, che faceva salire delle centinaia di migliaia di persone, è stata un cattivo affare, almen per gli azionisti: il telescopio lunare ha perciò poche probabilità di successo. Ma troveranno dell'altro; altri progetti, davvero meravigliosi, sono allo studio, e Parigi, ancora una volta, sarà all'altezza della sua fama seduttrice.

*

I teatri sono chiusi, tranne l'*Opéra*, che subisce i lavori forzati della sovvenzione. Il pubblico accorre all'*Ippodromo* ed al *Circo d'estate*. L'*Ippo-*

dromo termina la sua ultima stagione. L'immenso circo, che tanta voga ebbe per una quindicina d'anni, era costrutto sopra un suolo preso in affitto. Il proprietario del terreno lo ha venduto ad un milionario che, a due passi dall'arco di trionfo, ad un mezzo chilometro dalla Maddalena, suite sponde della Senna, farà costruire un castello circondato da un parco.... Il fuggi fuggi è generale, non già pel colera, — questo ha fatto scappare solamente gli spagnuoli.... i quali si affrettano a rimpatriare prima che il loro governo, diventato ad un tratto così prudente, non abbia messo le quarantene, — ma per il caldo che quest'anno non ci risparmia. E la scelta delle villeggiature si fa difficile. A Trouville c'è sempre un vago timore di febbre tifoidea. In montagna, le eruzioni del Vesuvio e dell'Etna, la frana di Sasso, il disastro di Saint-Gervais, accreditano la supposizione di turbamenti interni che non hanno forse finito di manifestarsi. Comunque, Parigi è deserta e l'ultimo avvenimento mondano, il processo della signora Reymond che due mesi fa uccise la rivale, è passato quasi inosservato. I giurati hanno assolto la donna gelosa e tradita, dando ragione a chi, intervistato sull'esito del processo, rispose:

— *Si elle est jolie on l'acquittera!*

L'accusata era una bella signora bruna, dai capelli tinti rosso cupo, dalla fisonomia energica, d'una energia fittizia, a scatti, giacchè giunta dinanzi ai giurati perdette tutta la sua forza e passò quella lunga giornata in una crisi nervosa non interrotta. Nella gabbia degli accusati un medico la tenne continuamente fra le sue braccia, e quando il marito venne a testimoniare, ed essa, sempre innamorata, tentava varcare la sbarra per gettarsi fra le sue braccia, il dottore, dolcemente, con la mano ne distoglieva gli sguardi, ne copriva gli occhi. Fu un momento molto drammatico. L'uomo, un bel giovane grande, ascinto, dai lunghi baffi biondi, elegantissimo, narrava tranquillamente la tragedia senza nemmeno degnarsi volgere uno sguardo alla poveretta, che supplicava chiamandolo sommessamente: Paolo! Paolo!...

R. Alt.

ONORANZE A RAFFAELE CONFORTI.

Abbiamo inserito alla pagina 4 il disegno del monumento inaugurato il 3 luglio, nel cimitero di Poggioreale a Napoli, in onore di Raffaele Conforti, il grande giureconsulto e il patriota, che fin dal '48 affermava nella capitale delle Due Sicilie l'indipendenza e l'unità italiana.

Da Caserta, dove il Conforti moriva ed era seppellito nel 1880, venerd, il 2 luglio, solennemente trasportati i resti mortali di lui e trasferiti a Napoli, dalle autorità, dall'illustre Pessina, dal figlio del venerato patriota, l'egregio poeta Luigi Conforti.

Il feretro, della forma d'un'urna del seicento (eseguita nell'officina Franceschi) venne collocato su un catafalco e questo su un carro, alla presenza di una gran folla, di rappresentanze, istituti, scuole, società operaie con bandiere e fanfare. Il carro era quello del 10° artiglieria, tirato da sei cavalli bardati a lutto. Il catafalco era un dado di velluto nero e festoni di velo nero.

Imponente il corteo, con quella lunga fila di bandiere e di bande; maestoso lo spettacolo con quel sole che calava dietro le colline diffondendo un velo d'oro sulla processione che lentamente passava... Così si giunse alla stazione di Caserta. Sotto la tettoia, si pronunciarono alcuni discorsi, uno dei quali finiva: " Qui il rimpianto e il saluto: in Napoli l'apoteosi. „ Un discorso del senatore Pessina glorificava il Conforti.

I soci del tiro a segno trasportarono quindi la bara colle stipendie corone, nel treno speciale che arrivò a Napoli alle ore 9, essendo ricevuto dalle autorità cittadine, da gran folla. Il carro con la salma mosse subito per la chiesa di San Francesco di Paola, donde il giorno dopo venne portato con pompa, al cimitero di Poggioreale.

Il disegno del nostro corrispondente artistico rappresenta appunto il corteo che muove da San Francesco di Paola. Il prefetto di Napoli rappresentava il Re, il principe ereditario e il presidente dei ministri. L'onorevole Pessina rappresentava il Senato.

I discorsi si pronunciarono fuori il peristilio della chiesa. Per primo parlò l'avvocato Gerardo d'Orsi, sindaco di Calvanico dove il Conforti nasceva nel 1804. Seguirono poi altri tre sindaci: quello di Salerno, quello di Caserta e quello di Napoli. E riparlò il Pessina.

Al suono dell'inno di Garibaldi, intuonato da tutte le musiche, il corteo procedette sino all'angolo del palazzo Maddaloni. Ivi si fece sosta. E, in mezzo a profondo silenzio, si scoperse, sul muro, una lapide, con una iscrizione, che il nostro corrispondente artistico riporta nel suo disegno, e che dice tutto. Poi s'intuonò la marcia reale agitando i cappelli, e si andò diritti al cimitero di Poggioreale, dove, accanto al monumento, opera dello scultore Carmelo Gatto calabrese, Tito Veneroni e Giuseppe Pisanti, fu tumulata la bara e fu salutata un'ultima volta con un addio commovente, con una pioggia di fiori.

NUOVI LIBRI.

Elegie romane, di Gabriele d'Annunzio (Bologna, Zanichelli).

Ho riletto le *Elegie romane* del Goethe. Che calore, che voluttà giovanile, che slancio in quei versi raggianti di una vita che ci trascina nel suo circolo ammaliatore! Il sole, il sole di Roma vi risplende; le robuste bellezze romane ci passano dinanzi altere come dee, e il grande poeta di Francoforte freme solo a vederle, le ama. Il passaggio di Roma è degno sfondo a quelle bellezze e a quel poeta.

Ho letto le *Elegie romane* di Gabriele D'Annunzio, e mi pare d'aver toccato una massa assiderante. Pare l'espressione d'una senilità precoce. Il poeta racconta i suoi amori, a Roma; ma sono amori moribondi, anzi cadaveri d'amori, d'un corpo sfinito, d'un'anima finita. Mentre gli altri libri di versi d'annunziani eran caldi di passione, sia pure sensuale; mentre vibravano d'una giovenili che s'aggira in meandri viziosi, ma che pur ha il color rosso sulle guancie e i capelli biondi; — qui abbiamo l'atonia dello spirito, abbiamo la nausea. Egli dice:

Era la carne stanca: le palpebre erano gravi;
era nelli occhi quasi una caligine.

. . . . . .

Ella beveva soltanto le lacrime sue ne' mei baci.
Lacrime in quelli occhi, pur vi sentii su 'l cuore
ardermi fra 'l disgusto che a flutti salia dal profondo,
lacrime di que' dolci occhi ove il cielo io vidi!

Gabriele prega la Madonna:

— Ave, Maria. Voi fate, o Madre misericorde,
ch'ella non m'ami. Fate ch'ella non m'ami, o ch'ella
muoia.

Ciò è perfido addirittura. Ed è una nota insistente questa dell'amore sterile, inutile dell'una, e del disgusto crudele dell'altro. L'odio, persino l'odio, può essere poetico; è poetico il tedio della vita, qual è concepito nel Leopardi; ma come può essere poetica tale atonia? L'arte stessa non vi bra alta nella sordità d'uno spirito così dimesso. Tranne alcuni paesaggi romani, in cui si riconosce il paesista insigne, tranne qualche poesia, non riconosciamo il poeta degli estri migliori.

Villa Ghigi è un'eccezione. Gli amanti vanno errando in silenzio per un bosco. D'un tratto, s'odono colpi iterati di scure, che abbattono degli alberi, ed

Ella, ella, a un tratto, come ferita, ruppe in singhiozzi
rupe alla in disperate lacrime; ed io la vidi
nel mio pensiero, quasi nel guizzo d'un lampo, io la vidi
umile sanguinare, umile boccheggiare,
stesa tra 'l sangue, e alzare le supplici mani dal rosso
lago; e dicea con gli occhi: — Io non ti feci male. —

E una fantasia criminosa, come ne hanno i nevropatici; è uno sprazzo di poesia truce, ma almeno è poesia. Le altre elegie sono flacche: qualcuna rasenta la puerilità come in questa *Il pettine*, scritta a Villa Medici, dal Belvedere:

Poi che su 'l Monte Mario si spengono i fiuochi del Sole,
vengon le nubi in forme lente dal Palatino.
Mite le adnua il soffio de' venti e le tragge a l'occaso,
ove i cipressi in cento foggia le scute cinse.
Mordono allor le cime de' neri cipressi le nubi
che scorron come in lungo pettine chiome d'oro.

E così finisce. Ma ben altro può inspirare a un giovane poeta italiano Villa Medici!... Altri non si sarebbe fermato a contemplare un pettine fatto di nuvole; avrebbe, invece, pensato quale epopea si è svolta in quel posto, quale sangue gentile ha abbeverato quel terreno. Ne sarebbe venuta, schivando i luoghi comuni rettorici, una grandiosa elegia civile.

Nel modo stesso che è alquanto audace, il rifare le *Elegie romane* dopo quelle del Goethe, così è superfluo, per lo meno, il rifare, sia pure per un momento, i *Tristi* di Ovidio. Si confronti il famoso

Quum subit illius tristissima noctis imago,
Qua mihi supremum tempus in Urbe fuit;

col

Triste e pensoso, l'ombre cadendo, su 'l getico lido
sta Publio Ovidio

di Gabriele D'Annunzio!... Ma no, il confronto non è possibile.

L'*Ave, o Roma* è il requiem che il poeta mormora a sè stesso:

Stanca è la carne e spira già l'anima, in questa incompresa
pace. Oh lasciate un'ombra verso la morte andare!

E ancora colla " carne stanca!... „

Stanchi procedono qualche volta anche i distici carducciani, con certe contorsioni, corde di violino nel fuoco. Un esempio delle contorsioni e delle immagini:

Quando la tua sorella Aurora, già sazia di sogni,
ebra di baci, tutta umida di rugiade,
come cerbiatto ignaro d'insidie ne' vergini boschi
pronta a le soglie balza con lieto ardire,
tu non il tuo chiamare, o Ippolita, odi. Il mio petto
ben del tuo dolce capo teneramente premi.

Queste elegie rispondono a certe note dei romanzi prodotti in breve tempo dall'artefice più ardito d'Italia; e rimangono molto al disotto della prima efflorescenza lirica d'annunziana, ove l'elegia aveva ben altri accenti.

*

Libri e teatro, di Luigi Capuana (Catania, Giannotta).

Mentre si aspettava qualche lavoro originale del Capuana, ecco ei ristampa la sua lamentevole " Crisi letteraria „ e raccoglie varii articoli, su diversi autori italiani e francesi, romanzieri, drammaturghi e poeti, grandi, mediocri e piccoli. Anche i francesi, e da un bel pezzo, vanno facendo di queste raccolte; ma esse non formano volumi, bensì libri, che sono un tutto organico. Le nostre ristampe invece sanno troppo di miscellanea o di accozzaglia, come avrebbe detto il Manzoni, con una parola espressiva da lui stesso coniata. Segnaliamo per altro due lavori assai ben fatti, su due ingegni affatto opposti: l'uno sull'Augier, l'altro sul Petruccelli della Gattina. Di minor valore è quello sul Becque, del quale il Capuana dice che profetò il bel successo della *Parisienne*. Del Becque, traduce alcuni brani; ma la versione ha bisogno di revisione. Il Capuana ristampa in fondo al volume una prefazione già scritta per un altro suo libro, sul teatro contemporaneo. Di questo egli è critico felice, ma troppo disprezza il Marenco, cui definisce " un retore, un verseggiatore, un facitore di idilli, dove forse sarà tutto all'infuori di un verso, di una piccola scintilla drammatica. „ Eppure il Maronco ebbe a' suoi tempi il successo.... che dico? il trionfo. Egli ha destate nella folla emozioni tali che i tentativi del teatro verista italiano non hanno ancora suscitato. E il maestro di Capuana, Emilio Zola, in questi giorni diceva benissimo: nel teatro, l'emozione è tutto.

*

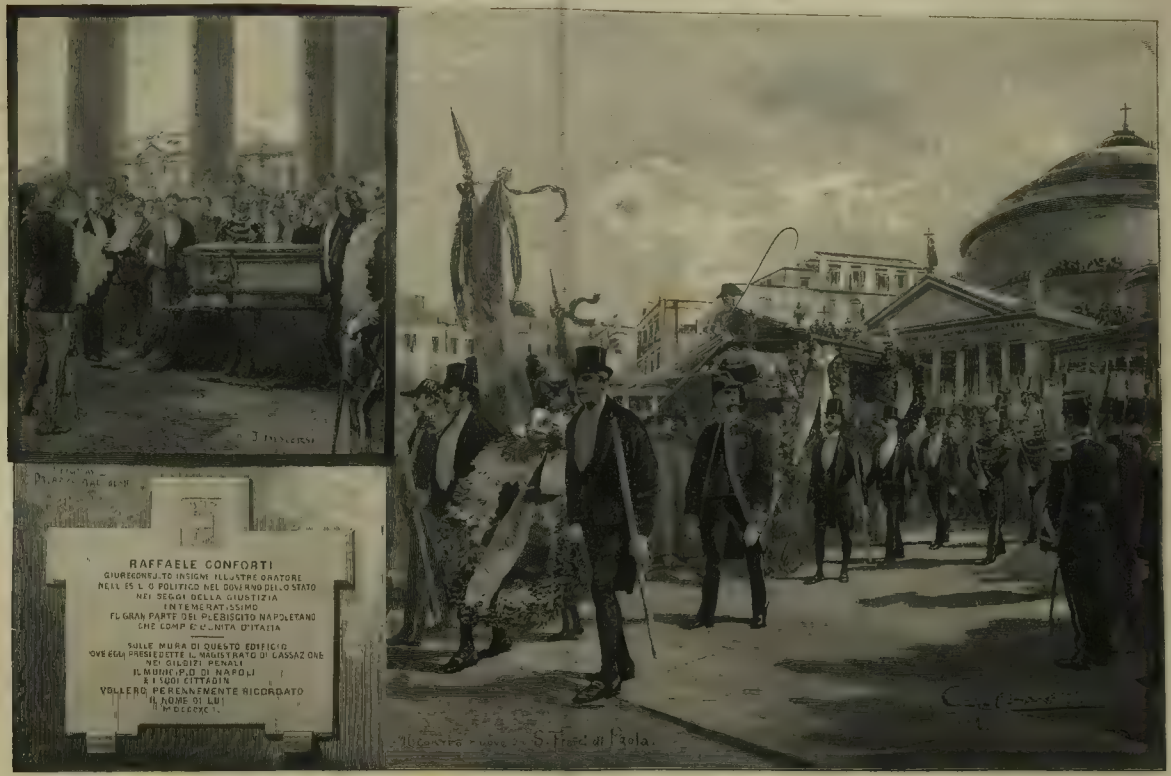
Giuseppe Sirtori, studio di Giovanni De Castro (Milano, Dumolard).

Il Sirtori può dire di aver avuto tardi il suo monumento. In compenso ne ha due. Le pagine del De Castro non sono meno efficaci del bronzo del Butti. L'asceta, il patriota, il soldato non poteva trovare più affettuoso biografo. Le lodi abbondano, sovrabbondano, effusione dell'anima indulgente ed entusiasta del nostro egregio collaboratore, il quale, peraltro, non cade nel panegirico. L'articolo, che alla pagina 335 del primo semestre abbiamo pubblicato sul Sirtori, scritto dal De Castro, era il sunto del libro, che, se pecca in qualche amplificazione, appaga il lettore curioso di sapere tutti i come, i quando, i perchè. Cesare Correnti, come si vede nelle opere che sta raccogliendo il Massarani, capì e delineò il Sirtori in modo meraviglioso: ogni sua parola è una pennellata espressiva. Nè men bene lo capiva il Giulini, arguto spirito lombardo, spentosi troppo presto. Il Giulini raccomandava all'amico Sirtori d'essere concreto e di lasciar da banda le nuvole.

Non solo Milano, ma Roma e Torino e Venezia devono aver caro specialmente questo libro, che riflette tanta parte della loro storia più bella. Il De Castro ebbe fra mano le carte del Sirtori: così ci dà dell'inedito, e illumina di nuovi sprazzi di luce quell'epico periodo e quell'epica figura.

Al volume è premessa la commemorazione detta per l'inaugurazione del monumento dal colonnello Enrico Guastalla; succosi tratteggi, sentiti ricordi personali di chi nelle lotte che inebbriavano il Sirtori ebbe nobile parte.





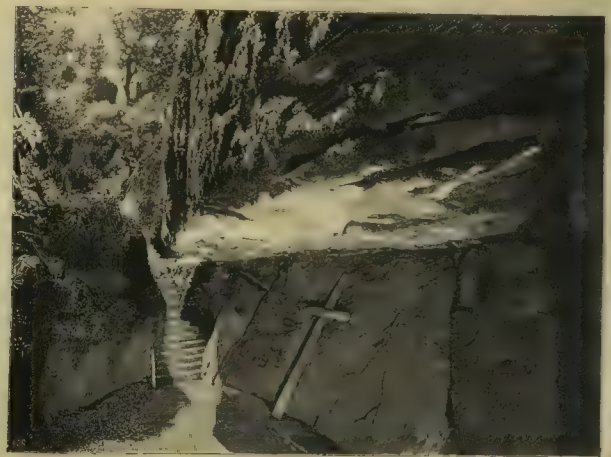
Napoli. — Onoranze funebri a Raffaele Conforti (disegno dal vero di Gennaro Amato).



Piazza del Quadrante



Veduta del Sacro Monte



Masso spicco.



Chiesa principale.

Il Convento della Verna e il monte La Penna nel Casentino (fotografie F.lli Alinari) [v. pag. 55].



DA ROMA

—

LA

PIA FONDAZIONE
SACRA FAMIGLIA

—

Questo Istituto, sorto in Roma per privata iniziativa, si propone la protezione dei fanciulli abbandonati, dai sette ai dodici anni. Li addestra ad arti e mestieri; impartisce loro l'istruzione elementare; musica e ginnastica. Toglie così dal fango della via e dal fango della vita un buon numero di monelli che con la scusa dei cerini e altro, crescono nell'ignoranza e nel vizio. Raccoglie gli orfani o i figli di padri delittuosi; e si sostituisce a quei padri. I ricoverati son già quasi un centinaio.

Mentre si esercita in questo istituto la più rigorosa disciplina per ciò che riguarda la morale, s'imprime all'asilo la caratteristica d'una famiglia paternamente educata, ove brillano la vivacità e la gioia. Basta visitare l'asilo per vedere con quanta semplicità e affetto paterno i ragazzi sono trattati.

I fanciulli sotto ai dieci anni vanno alle scuole. Quelli di età superiore sono addetti ai lavori in officine esterne. L'esperienza ha dimostrato che questa libertà li rende buoni, disciplinati, corretti.

Passeggiano una banda musicale, composta dai ricoverati grandi e piccini, e benissimo diretta, che serve di svago e inizia alla musica coloro che ne hanno le attitudini. Non pochi, infatti, andando soldati hanno trovato posto fra i musicanti d'un reggimento.

La ginnastica, che eseguiscono ogni domenica nella



palestra municipale dell'Orto Botanico, è diretta, oltre allo sviluppo del corpo, ad esercizi di fucile, di carriche, di assalti; e anche ciò è utile per coloro che entrano poi nell'esercito.

Le passeggiate della buona stagione procedono colla musica in testa. È bello vederli passare per la città di



retti a qualcuno dei tanti bei punti della campagna e là innalzar tende e far colazione all'aperto.

È da notare che tutti i sorveglianti dei ragazzi sono ex-carabinieri o appartennero all'esercito.

*

Dopo aver passato un periodo difficile, per la cattiva amministrazione d'un presidente che dette luogo ad un clamoroso processo, oggi la Sacra Famiglia è sulla via d'uno sviluppo progressivo. Ciò si deve al comm. Bontempelli, che chiamato dalla fiducia del prefetto di Roma, ne fu il commissario e seppe rialzare le sorti dell'Istituto.

Questo è ora amministrato da un Consiglio di cui è presidente il cav. Ferdinando Bonaccorsi. Il Consiglio è composto del comm. Cesare Lazzaroni e del marchese Antonio Berardi vicepresidente, due borse rispettabili, che il cassiere ingegner Auguste Pratesi mette qualche volta alla prova.

Direttore generale è il cav. Filippo Apolloni, capace di abbandonare, nelle mattate burrascose e fredde, le dolci piume per recarsi improvvisamente nei locali dell'Istituto a vedere se tutto procede in regola. Ed è dovuto alla sua vigilanza continua e a quella del signor Guglielmo Bianchi se l'andamento dei dormitori, della cucina, dei magazzini, ecc., non lascia nulla a desiderare. Altri benemeriti cittadini sostengono cariche diverse.

■

Quale è il cespite principale donde ritrae l'esistenza sì benefica istituzione?.... a il rifiuto delle famiglie: ossa, cartaccia, vetri rotti, stracci di tutti i colori — tutto ciò che una volta si gettava all'immondezzaio, e che ora per abitudine, mamme, signorine, cuoche e cameriere, mettono a parte per la Sacra Famiglia!...

Ogni giorno non festivo 48 persone, fra ragazzi (non appartenenti all'Istituto) e uomini, fanno il giro della città per raccogliere gli avanzi inutili dalle case. Tutti questi rifiuti vengono raccolti trasportati in magazzini, dei quali diamo fra i disegni qualche angolo. Alcuno dona, stipendiate dall'Istituto, fanno la cernita: dividono le scarpe vecchie, la carta, i cappelli, gli stracci, ecc.;



imballano gli uni e ammontichiano gli altri, per farne alla fine d'ogni mese la vendita.

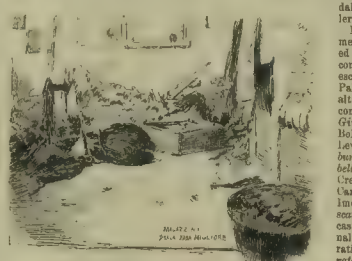
Alcuni oggetti come ferro, corda, zinco... vengono dati al maggiore offerente; altri, come carta, stracci, ossa, si vendono a case industriali, mediante speciali contratti.

Quest'industria (chi lo crederebbe?) dà un prodotto annuo di circa 40 000 lire, delle quali 9 decimi sono a scopo di beneficenza, perchè tanto le 48 persone che girano per la città, quanto i fanciulli ricoverati e il personale dei magazzini appartengono alle classi più diseredate.

La Casa Reale e gli stessi Palazzi Vaticani riservano per la Sacra Famiglia i residui che ho detto, fonte di così notevoli guadagni.

*

Girando per i dormitori, puliti ed assestati, e vedendo il piccolo corredo di biancheria, e gli abiti di fatica, e quelli di lusso e le scarpe ferrate, ecc., ecc., vi par proprio impossibile che si possa ricavarli da quella robaccia. Di tanto in tanto, visite di personaggi inco-



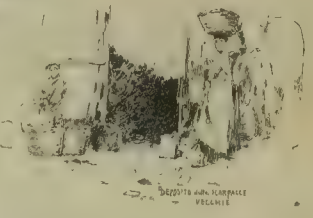


raggiano la direzione. Il Prefetto di Roma Calenda de' Tavani, il sindaco Duca Castani, la baronessa Lazzaroni, la marchesa di Castel Delfino, il Presidente della Congregazione di Carità, il principe Ruspoli, il conte Emanuele Borromeo, questore della Camera, il principe Doria, ed altri non han mancato di visitare il modesto ricovero esprimendone la loro soddisfazione. Una delle ultime visite fu quella della signora Lina Crispi, che lasciò un'offerta.

Se vi dicessi che dal ricavo di quei cenci la Direzione deve pensare anche a pagare il fitto della casa e dei magazzini, mi domanderesti come mai di tanti conventi e locali inutili che esistono nella capitale, non uno si trova dove possa essere meglio collocata l'utile istituzione.

Si spera che anche questo miracolo sia compiuto.

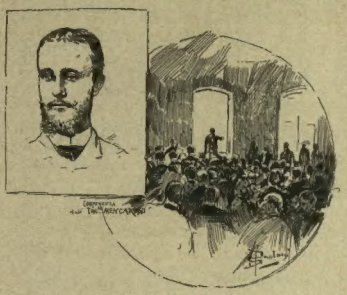
Ipsilonne.



NOTERELLE.

Galleria nazionale d'arte moderna in Roma. — Sopra proposta della Commissione permanente di Belle Arti è stato approvato l'acquisto per quella Galleria del disegno del prof. Francesco Valenti, dal titolo "Porta laterale del duomo di Palermo„ al prezzo di L. 10 000

Il Socialismo popolare è una rivista mensile e illustrata ch'esce ogni mese a Venezia, ed è diretta da Carlo Monticelli. È assai ben compilata. Così sono 17 i giornali socialisti che escono in Italia. Di cotidiano c'è solo l'*Isola* di Palermo, diretta da Napoleone Colajanni. Gli altri son quasi tutti settimanali, ed è curioso il conoscerne il nome e il direttore. Essi sono: *La Giustizia*, Reggio, dep. Prampolini; *la Lotta*, Bologna, Al. Balducci; *Verona del Popolo*, Giac. Levi; *l'Operaio*, Padova, Al. Marchetti; *la Tribuna dell'operaio*, Prato, Gio. Domenico; *il Ribelle*, Piacenza, A. Cabrini; *l'Eco del Popolo*, Cremona, L. Bissolati; *il Proletario*, Ferrara, Carlo Mazza; *la Campana*, Macerata; *il Moto*, Imola, Fr. Fantini; *il Socialista*, Palermo; *il Riscatto*, Messina, diretto da Noè; e *il Sinai* a Nicastro (Calabria). In fine due riviste quindicinali: *la Critica Sociale*, che l'avv. Filippo Turati pubblica a Milano, e *il Secolo del Lavoratore* ch'esce a Napoli, diretto da Fed. Colagrande.



LA TRASMISSIONE ELETTRICA

DA TIVOLI A ROMA.

Il giorno 4 di questo mese venne inaugurato l'impianto che serve alla trasmissione, da Tivoli a Roma, della energia elettrica sviluppata da una grande caduta di acqua in Tivoli. Si tratta di un'opera assai importante, condotta felicemente a termine ad onta delle numerose difficoltà che si ebbero a superare, e i cui lavori eseguiti senza chiasso ma con costante perseveranza, saranno apprezzati come meritano fra noi e fuori del nostro paese. In questo momento, infatti, il problema della trasmissione della forza a grandi distanze per mezzo della elettricità è oggetto di studi e di attive ricerche, ed una sua pratica soluzione ha dinanzi a sè un grande e brillante avvenire; l'interesse destato nel campo degli elettricisti dalle sperienze di Francoforte sul Meno prova il nostro asserto. Un impianto, adunque, come quello di Tivoli-Roma, che rappresenta quanto di più perfetto si è oggi ottenuto in elettrotecnica, e che permette di controllare i risultati pratici e di tentare modificazioni e d'eseguir indagini nuove, può riuscire di grande aiuto, affinchè la questione della trasmissione elettrica della forza acquisti la impronta speciale a questa fine di secolo, in cui ogni scoperta scientifica è feconda di utili applicazioni.

Altro fatto degno di considerazione è che l'ardita impresa della trasmissione elettrica da Tivoli a Roma, è dovuta ai capitali privati. La Società anglo-romana del gas, diretta dal commendatore Pouchain, la quale si è riserbata di ricorrere ad altri sistemi d'illuminazione oltre a quella a gas, impiantò due anni or sono in Roma una officina, sistema Edison, per distribuire la luce elettrica in città. Resosi necessario d'ingrandire l'impianto, si riconobbe che il sistema Edison, in una città come Roma dove la popolazione è disugualmente distribuita sulla rete che partiva dall'officina, non poteva dar buoni risultati, e allora si pensò di utilizzare addirittura una parte della forza idraulica di Tivoli, ricorrendo ad un nuovo e speciale impianto, di cui l'amico Paoloccì ha qui riprodotto le parti principali e caratteristiche.

A Tivoli la forza sviluppata da un volume di acqua di 4 metri cubi, che cade da un'altezza di 50 metri e che pone in movimento le turbine, è di oltre duemila cavalli. L'acqua è guidata, nella sala delle macchine da enormi colonne in ghisa, vuote, alle turbine, le quali a loro volta pongono in movimento di rotazione 6 grandi dinamo, a corrente alternante; mentre 3 altre dinamo più piccole, a corrente diretta, situate nella parte centrale della sala, servono per eccitare, ossia per far entrare in azione le dinamo maggiori che danno una corrente di 45 *ampères* ciascuna. A conforto di coloro i quali si lagnano, non a torto, che le esigenze industriali guastano e distruggono le bellezze naturali, aggiungeremo che il volume d'acqua sopra ricordato non rappresenta detrazione alcuna alle celeberrime cascate di Tivoli; è acqua raccolta, in un canale collettore, da vari piccoli corsi che andavano a perdersi nell'Aniene, dopo aver servito in diversi opifici. Ed è da notare ancora come la Società del gas utilizza oggi di quest'acqua soltanto un salto di 50 metri, mentre dispone di altro salto eguale al precedente, che permette di raddoppiare il numero di cavalli disponibili.

Le dinamo, che funzionano nelle sale delle macchine a Tivoli, e quanto altro riguarda la officina di produzione, vennero costruite dalla casa Ganz di Budapest. Le dinamo lavorano accoppiate; e la condizione indispensabile di un perfetto sincronismo nella loro rotazione rapidissima, si ottiene con un regolatore di un'estrema sensibilità ed esattezza inventato dall'ing. Wein. La corrente che si sprigiona dalle dinamo è obbligata a percorrere una linea di conduttori aerei lunga, tra le due officine, 26 chilometri. Questa linea segue, da Tivoli a Roma, quasi un rettifilo, ed è formata da quattro cordoni di rame purissimo, ottenuto coll'elettrolisi, ravvolto in treccie; due soli cordoni devono stare in azione, per la corrente di andata e ritorno, mentre gli altri due sono destinati a surrogare i precedenti in caso di guasti. La perdita di forza che si verifica nella trasmissione è del 20 per cento.

I conduttori sono sostenuti da pali in ferro, formati da travi convenientemente accoppiati, e passano su appositi isolatori in porcellana; mentre gli stessi pali sopportano due altri conduttori più sottili che servono alle comunicazioni telegrafiche e telefoniche tra la officina di Tivoli e quella di Roma. In quest'ultima, costruita presso porta Pia, la corrente a potenziale elevato è trasformata, nella così detta "camera della morte„ mediante appositi apparecchi, e ridotta ad un potenziale cinque volte meno elevato e adatto quindi agli usi di illuminazione e di forza motrice. Dalla officina di porta Pia la distribuzione della corrente è fatta, in città, con due sistemi: quello parallelo e quello in serie; è il primo tentativo di questo connubio, destinato a soddisfare bisogni differenti. Nel primo gli utenti prendono l'elettricità ai due poli; nel secondo l'elettricità è consumata lungo il suo percorso nel conduttore, dove subisce una serie di cadute. In città poi la distribuzione vien fatta con canapi sotterranei e con circuiti aerei, ed ha uno sviluppo di circa 10 chilometri.

Per l'inaugurazione dell'impianto sopra descritto la Società del gas distribuì largamente gli inviti. L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, le autorità, le notabilità più spiccate della scienza, dell'industria, della finanza, e i rappresentanti della stampa italiana e straniera, recaronsi in treno speciale a Tivoli, dove, dopo una chiara e dotta conferenza del prof. Mengarini, il quale, coll'aiuto di valenti collaboratori, ha diretto e portato a compimento un'opera grandiosa e difficile, si visitarono le officine in cui generasi l'energia elettrica. Un lauto pranzo dette occasione agl'invitati, elettrizzati dalla conferenza, dalle dinamo... e dalle trote dell'Aniene, di estrinsecare in brindisi spesso felici, ma nessuno *elevato* come quello dell'onorevole duca Caetani, la soddisfazione generale di vedere come nel nostro paese non manchino lo spirito d'iniziativa, l'ingegno, la tenacia per tenere alto il vessillo del progresso; e una fantastica illuminazione della officina di porta Pia, dove l'edificio dei trasformatori pareva incandescente, chiuse al ritorno, in modo splendido o meglio radioso, una giornata addirittura campale.

ERNESTO MANCINI.



ITALIANI IN AMERICA.

Riceviamo da Managua (repubblica di Nicaragua).

Sarebbe un bel libro quello che descrivesse con brio l'ampio movimento d'attività e d'intelligenza degl'Italiani in America, in questo secolo. Ne scrirebbero forti figure di lottatori, di vincitori, di Nababbi fortunati, episodi interessantissimi dello *struggle for life*. Ogni giorno ci arriva all'orecchio la storia felice di qualcuno di loro. Ecco qui, oggi, il signor Daniele Frixione di Ovada, che, venuto quindici anni or sono nella repubblica di Nicaragua, provvisto soltanto di buona volontà, seppe, in poco tempo, rendersi utile a questo paese e accumular milioni.

Egli fu il primo coltivatore italiano di caffè in questa repubblica, quando tutti credevano tempo e forze sprecate quelle che fossero dirette all'industria del caffè. Ora egli possiede qui una *hacienda*, che contiene circa mezzo milione di piante, le quali producono dai 3 ai 4000 sacchi di caffè all'anno. Possiede, inoltre, una cava di pietre da costruzione. Quando due anni fa andò a Milano, ne ritornò qui con un ingegnere, e gli fece costruire le più belle case che oggi si ammirano in Managua. Possiede pure una sega a vapore per legname; e questi boschi danno in abbondanza legni finissimi, che vediamo poi nella nostra mobiglia. Non contento di tanta attività, il Frixione assunse tutte le principali imprese governative. Cito quella dei vapori del lago di Managua (celuti poi al Governo) e l'impresa della condotta d'acqua delle principali città della Repubblica. Per curiosità, eccovi un disegno che rappresenta l'immensa aja dove il sig. Frixione fa seccare il caffè prima di passarlo alla macchina purificatrice, una delle più perfezionate introdotte dall'Inghilterra. Lo vedi a cavallo, circondato dalla sua famiglia, dagli impiegati e dagli operai. Ogni anno, il sig. Frixione lascia Managua per pigliar una boccata d'aria italiana, costà nella sua villa d'Ovada; poi ritorna a Nicaragua, a Managua, al suo caffè, al suo legname, alle sue pietre, ai suoi appalti.

IL VERO **SAPOL** BERTELLI non profumato, o profumato al MUGHETTO, GERANIO o MIMOSA, vendesi al pezzo Lire **1,25**

NOTA IMPORTANTE PER TUTTI. Alcuni grossi commercianti, per ottenere qualche lieve vantaggio, acquistarono grosse partite di Sapol Bertelli, di modo che, per la grave e disastrosa concorrenza che oggi abbiamo nel commercio, talumi vendono il Sapol a qualche cosa meno di L. 1 e 25, rinunciando così ad un utile onesto non solo ma incontrando una vera perdita pur di attirare una forte clientela. È deplorevole questo fatto, — che si risolve in un grave danno e per l'industria e per il commercio, e che è una mancanza di garanzia per il pubblico stesso, — perchè il deprezzamento d'una specialità porta con sè il dubbio che si tratti di esitare l'*ARTICOLO FALSIFICATO*, ed è perciò che preghiamo in especial modo i consumatori a rifiutare assolutamente il **SAPOL** che venisse esibito a prezzi di rovinosa concorrenza. Toglieranno così il pericolo di acquistare un saponaccio qualsiasi per vero Sapol.

La Ditta proprietaria *A. Bertelli e C.*, Milano, spedisce, franco di porto, due pezzi Sapol per L. 2,50 e dodici pezzi per L. 12,50. — **CAMPIONI GRATIS** Sapol profumato, a scelta, verso richiesta su cartolina con risposta pagata.

QUESTA SETTIMANA ESCE

Una crociera

DEL

yacht "SFINGE„

(SPAGNA E MAROCCO)

DI

CESARE IMPERIALE DI SANT'ANGELO

CON ILLUSTRAZIONI DI

ALBERTO DELLA VALLE

Un volume in-16 di 340 pagine: ***LIRE QUATTRO.***

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



Royal Windsor

IL CELEBRE
RIGENERATORE DEI CAPELLI
AVETE I CAPELLI GRIGI
AVETE DEI PELLICOLI
SON DEBOLI I VOSTRI CAPELLI E CADONO ESSI? — *ECCO IL.*

Adoperate il **ROYAL WINDSOR** che rende ai capelli grigi il colore e la bellezza naturale della gioventù. Ferma la caduta dei capelli e fa sparire la forfora.
È il SOLO Rigeneratore dei capelli che sia premiato. - Risultati inaspettati. - Vendita ognor crescente. - Esigere sulle boccette le parole ROYAL WINDSOR.
Vendesi presso tutti i profumieri e farmacisti in boccette e mezze boccette, ed all'ingrosso presso **TOSI QUIRINO**, via Manzoni, 31, in **MILANO.**
MAGAZZINO: 22, rue de l'Echiquier, Parigi.

Violet PARIS
Conservazione della pelle e bellezza del colorito.
SAPONE ROYAL THRIDACE
SAPONE VELOUTINE
29, Boul. des Italiens. Trovansi presso tutti i profumieri e parrucchieri. (3)

• *È COMPLETA LA PUBBLICAZIONE* •

PALERMO
E
l'Esposizione Nazionale
1891-92
CRONACA ILLUSTRATA
Un volume in-folio di 332 pagine illustrato da 225 incisioni.
LIRE DIECI
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

TUTTI FOTOGRAFI! senza studio coll'apparecchio rapido da tasca "Gioja", completo, nikali., franco e, voglia L. 2. GRATIS catalogo illustr. di 100 articoli nuovi. Bugeaud, 40, Fg. S. Martin, Parigi. - Articoli meccanici, cannocchiali, ecc. -

Cæsar & Minca
Notoriamente riconosciuto per il più grande Stabilimento d'Europa per l'allevamento dei cani.
Premiato con medaglie d'oro e d'argento da diversi Governi e Società.
ZAHNA (Regno di Prussia)
fornitori di S. M. l'Imperatore della Germania, S. M. l'Imperatore della Russia, S. M. il Gran Sultano della Turchia, S. M. il Re dei Paesi Bassi, S. A. R. il Granduca d'Oldenburgo, del duca Lodovico di Baviera, di S. A. R. il Principe Federico Carlo e S. A. R. il Principe Alberto di Prussia, di S. A. il granduca Paolo di Russia, e di molti Principi imperiali, reali e Principi regnanti, ecc., ecc.



offrono le loro specialità in cani di lusso e di guardia, dal più grande **Alano d'Ulma** e cane di montagna al più piccolo cane da **salone**; inoltre cani da **ferma**, da **cerca**, **bassotti**, **bracchi**, **levrieri**, non addestrati, come anche cani non ammaestrati e giovani cani **bianchi** a **garanzia**. Listini dei prezzi correnti in **tedesco** e **francese** con illustrazioni **franco e gratis**. La 5.ª edizione dell'opuscolo "Allevamento del cane, suo governo, addestramento e trattamento delle sue malattie", con 50 illustrazioni di cani quasi tutti premiati col primo premio in lingua tedesca o francese L. 12,50 - Nr. 10 - Rubli 5 - Fior. 6.
Propria Esposizione permanente di parrocchie continua di cani (alla stazione di **Wittenberg**).

L'ACQUA CEDRO-TASSONI
della Premiata FARMACIA TASSONI SALÒ
venne recentemente premiata
all' ESPOSIZIONE MEDICO-IGIENICA di Milano
colla MEDAGLIA D'ARGENTO
per la sua superiorità e perfetta preparazione.



COOKE & WEYLANDT
Berlin, S. 24, Friedrichstr. 105, a.
FABBRICA DI
TIMBRI
di caoutchouc e di metallo.
Si domandano agenti e corrispondenti.

VERI FRANCOBOLLI.

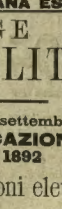


60	Spagna. Marchi	1 25
40	Svezia »	1 75
80	Indie occ. sp. »	2 25
25	Portogallo »	1 25
19	Helgoland »	1 25
15	Islanda »	3 —
16	Prussia »	1 25

Tutti differenti.
Porto extra. Prezzo corrente di 870 serie, gratis.
W. Künast, (Berlin, W. 64) Unter den Linden, 15.

T. JONES
Profumerie Inglese sopraffine
BOUQUET LIPPIA
ESSENZA CIPRO
ROSA BIANCA
OPOPONAX
ecc., ecc.
FLUIDO JATIP
Prezioso per la pelle.
LA JUVÉNILE
La migliore fra le polveri di riso.
PASTA e ELIXIR SAMOTHI
Dentifrici raccomandati.
PARIGI
23, Boul. des Capucines, 23
Unico Rappresentante per l'Italia, **Francesco Merlino**, 5, rue Thorel, Paris.

Fabbricata e Premiata Fabbrica
R. VLAHOV - Zara



Maraschino
DI
ZARA
Domandatelo presso le principali Bottiglierie, Caffetterie, Pasticcerie e Restaurants.

FONTE DI BARBAROSSA
LA MIGLIORE ACQUA DA TAVOLA
MINERALE GAZOSA
Premiata con Medaglia d'oro all'Espos. Intern. di Brema, Liegi e Milano.
Vendibile in tutte le farm. depositi d'acque miner. Ristoranti, Alberghi, ecc.
Unici Concessionari per l'Italia: **G. Frampolini e C., Milano.**

DIZIONARII

GRANDI DIZIONARII UNIVERSALI

della lingua italiana. Compilato dal prof. **P. PETROCCHI.** Due volumi di complessive 2600 pagine in-8 grande a 2 colonne. . L. 42 —
Legati in tela e oro. . . . . 52 —

di scienze, lettere ed arti. Compilato dal professor **M. LESSONA** e **C. A. VALLE.** Un volume di 1592 pagine in-8 grande a 2 colonne col *Supplemento* (1883). 27 50
Legato con dorso di pelle e oro. 32 50

Il **SUPPLEMENTO** al Dizionario Universale di scienze, lettere ed arti (1883) 2 50

della economia polit. e del commercio. Compilato dal professor **GEROLAMO BOCCARDO.** Due volumi di complessive 2972 pagine in-8 grande a 2 colonne . 40 —
Legato con dorso di pelle e oro. . . . . 50 —

ANNUARIO CONTEMPORANEO

di storia, biografia e statistica. Compilato da **EMILIO TREVES.** Anno III. In-8 grande, 144 pag. a 2 col. 3 —

DIZIONARII TASCABILI

FRANCESE e Italiano. Compilato dal professor **B. MELZI.** Due volumi di complessive 1116 pagine in-12 a 2 colonne . . . . 5 —
Legati in tela e oro, riuniti in un volume . . . . 6 —

TEDESCO e Italiano. Compilato da **G. OBERSLER.** Due volumi di complessive 1300 pagine in-12 a 2 colonne 6 50
Legati in tela e oro, riuniti in un volume 7 50

INGLESE e Italiano. Compilato dal prof. **B. MELZI.** È uscita la prima parte: Inglese-Italiano. Un grosso volume di 620 pag. in-12 a 2 col. 2 50
Sotto i torchi la Parte II: **Italiano-INGLESE.**

Dirigere comm. e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

• **QUESTA SETTIMANA ESCE LA** •

NUOVA LEGGE
ELETTORALE POLITICA
DEL 1892
comprende il testo unico della legge 24 settembre 1892
CON TUTTE LE MODIFICAZIONI
delle leggi 5 maggio e 28 giugno **1892**
E CON LA
Nuova Tabella delle circoscrizioni elettorali
Centesimi Cinquanta.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

ROMANZO DI
LA TERRA
Emilio Zola
Due volumi in-16 della *Biblioteca Amena*, di compl. 600 pagine: **Lire Due.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER distrugge a lungine che nasce al disotto della pelle, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantite. 50 anni di Successo. Per le braccia adoperare il **PILIVORE DUSSER**, 1, r. J.-J. Rousseau, Parigi; a Firenze e Roma: all'*Emporio Franco-Italiano* PINI e BIANCHELLI

LA SETTIMANA.

I ministri profittano delle ferie estive per brevi gite, che preparano la campagna elettorale. Il Bonacci fu ad Ancona ed in altre città delle Marche; il Giolitti andò a Cavour per qualche giorno e da Cavour a Torino, dove fu raggiunto prima dal Brin, poi dall'onorevole Genala ch'è diretto ai bagni di Allevard (Isère) ed ambedue assistettero lunedì scorso, 18, ad un ricevimento solenne, dato a Torino dall'Associazione generale degli operai. Il Piemonte è sempre paese di buon governo, e il vedere i proprii concittadini alla testa dello Stato, vi mette d'accordo tutti i partiti. Perfino gli operai, che nelle altre provincie sono radicali, l'altro festeggiano il presidente del consiglio, e lo salutano come "padre degli operai".

Il generale Pelloux fu a Livorno, il Finocchiaro Aprile a Santo Stefano, il Martini assistera domenica scorsa a Fucecchio alla inaugurazione della statua eretta a Giuseppe Montanelli. Il ministro della istruzione pubblica fu accolto con dimostrazioni di viva simpatia, sia perchè egli è molto popolare in que' luoghi, sia perchè la sua circolare intorno alle riforme da introdursi nella istruzione secondaria, pubblicata due giorni prima, aveva fatto quasi generalmente buona impressione. In quella circolare il Martini ammette le lagnanze per il sovercbio lavoro che si pretende dai giovani, promette l'abolizione dei programmi e l'insegnamento facoltativo del greco, vuole invece rafforzati gli studi di storia, di geografia, di filosofia, e dimostra la necessità della cultura latina, indicando altresì quali autori italiani debbano preferirsi a seconda delle varie classi.

Il rialzo del cambio, fenomeno nuovamente manifestatosi dopo un breve periodo di sosta, ha indotto il Grimaldi a rinnire presso di sè i direttori degli Istituti di credito per escogitare qualche efficace provvedimento ed ha richiamato nuovamente l'attenzione del pubblico sulla questione finanziaria. Della morte di Ellena, come di altri avvenimenti della settimana, parliamo nel Corriere.

Il movimento elettorale per ora è assai scarso. Solo i deputati della estrema sinistra si danno da fare, per dimostrare una volta di più le loro discordie. Dopo il discorso quasi ministeriale del radicale Caldesi a Faenza si è avuto quello d'opposizione del Cavallotti a Cortelona, dove egli ha riassunto il suo programma in questi quattro punti principali: sciogliere la triplice, diminuire l'esercito, stabilire la tassa progressiva ed occuparsi della questione sociale. Il discorso di Cortelona ha provocato varie polemiche da parte di altri deputati della montagna, i quali anche a Roma, a proposito di una commemorazione, hanno mostrato di non essere punto d'accordo fra loro.

Nelle elezioni amministrative di domenica scorsa, i radicali prevalsero in alcune città principali come a Verona ed a Rovigo.

In occasione della festa nazionale francese, l'ambasciatore francese Billot radunò a Roma il 14 luglio molti suoi connazionali nel palazzo Farnese, e nel suo discorso espresse la convinzione che, anche a parte la questione del sentimento, i comuni interessi porteranno presto l'Italia e la Francia a quel completo ravvicinamento che tutti desideriamo. Ma lo crediamo sempre più improbabile, ad onta delle belle parole di cerimonia.

*

La lunga sessione della Camera francese è stata chiusa, senza la temuta crisi ministeriale. Questa, come abbiamo già detto, restò limitata alle dimissioni del Cavaignac ministro della marina, al quale fu nominato subito un successore nel professore Burdeau, deputato per Lione, giovine di bell'ingegno, filosofo reputato, che fu già al ministero della istruzione pubblica come capo gabinetto di Paolo Bert, ma del quale s'ignoravano le attitudini che possono averlo fatto preferire per un ufficio che lo obbligherà, fra le altre cose, a dare le disposizioni di massima per la spedizione contro il Dahomey.

In un solenne banchetto, il Floquet pronunziò un lungo discorso per dimostrare che l'entrata delle truppe francesi in Savoia fu desiderata anche allora dai Savoiardi, e per svolgere una sua teoria sui "gruppi umani" cioè sulle nazionalità, facendo manifeste ed applauditissime allusioni alla Alsazia ed alla Lorena.

*

Il resultato definitivo delle elezioni inglesi dà ai gladstoniani una maggioranza di circa 40 voti. Il Gladstone, ben inteso, non avrebbe tale maggioranza senza computare i voti degli autonomisti irlandesi, che possono anche non trovarsi d'accordo con i liberali nelle questioni non relative all'Irlanda. Per ciò si conferma che il governo di lord Salisbury sia sempre più risoluto a non abbandonare il potere fin quando, risaperta la nuova Camera, egli non venga sconfitto sulla proposta d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Si vuole che intanto dei mali umori serpeggiino nelle file della nuova maggioranza, specie nel gruppo irlandese, avendo il Morley, uno de' ministri *in pectore* del gabinetto di Gladstone, dichiarato che il progetto di legge per l'*home rule* non potrà esser pronto prima della sessione del 1893.

*

La questione della valuta è già stata discussa dalla Camera dei deputati in Ungheria che ha passato il progetto approvato alla Camera dei Magnati, essendosi i partiti trovati d'accordo sulla necessità di risolvere le importanti proposte dei ministri Weakerie e Steinbach. In Austria la discussione davanti alla Camera ha proceduto più lentamente, ma le proposte votate mano a mano furono approvate anche dal Reichsrath con una maggioranza notevole. La riforma monetaria in Austria-Ungheria può considerarsi oramai un fatto compiuto, con la sostituzione del tipo aureo al tipo argenteo, e della corona al fiorino come unità monetaria. Vedremo poi se questa abolizione del corso forzoso sarà per l'Austria più effettiva che non sia stata per l'Italia. La nuova moneta, detta Corona, equivale a una lira nostra più centesimi 12½.

*

Il signor Hauser presidente della Confederazione ha profittato della inaugurazione del tiro federale a Glaris per fare un discorso nel quale ha dichiarato essere fermo proposito della Svizzera di non cercare alleanze e di conservare la neutralità svizzera. È una risposta indiretta e un po' acerba all'opuscolo uscito a Roma, e che fece scandalo anche fra noi.

*

L'accordo commerciale franco-svizzero per un anno è un fatto notevolissimo. La condizione fondamentale n'è questa: che la Svizzera concede la sua tariffa convenzionale alla Francia, ribasandola per certi articoli, e la Francia concede la sua tariffa minima alla Svizzera, ribassando anch'essa i dazi su certi articoli. In cotesta deroga alla tariffa *minimum* francese, che si reputava intangibile, sta l'importanza della convenzione. Il Governo della repubblica ha stabilito un precedente che potrà invocare in negozii con altri paesi, verso i quali sia ben disposto. (Non crediamo che il nostro sia del bel numero uno.) È vero che dovrà chiedere l'approvazione posteriore, una specie di *bill* d'indennità, al Parlamento, ma se ha osato fare quel che ha fatto, è perchè possiede la certezza di non essere sconfessato dalle Camere.

*

La Costituente Belga si è riunita il 15 incominciando la verifica de' poteri. Il ministro Beernaert ha dichiarato che il governo non prenderà alcuna iniziativa declinando ogni responsabilità nella revisione della Costituzione. La Costituente dovrebbe, secondo il ministro, nominare una Commissione di 20 membri con l'incarico di formulare le proposte. Il Janson, capo dei radicali, ha presentato subito d'iniziativa propria la proposta di suffragio universale. Siccome occorrono due terzi de' voti per approvare qualsiasi modificazione, si fa evidente in pratica la necessità che i due partiti procedano d'accordo, e procurino d'intendersi con mutue concessioni: altrimenti non si verrà a capo di nulla.

*

Il processo per l'assassinio di Beltcheff. — Il tribunale militare di Sofia ha, il 19, pronunziato la sentenza che è severissima. Quattro degli accusati sono condannati a morte, e sono Milaroff, Popoff, Gheorghieff e Alex. Karagiuloff; un altro condannato nel capo ha commutata la pena nel carcere: a sette altri, tra i quali si trova il Karaveloff, viene inflitto il carcere per termini più o meno lunghi; sei, infine, sono assolti. In Russia si leverano le alte grida contro questa sentenza, come già s'è protestato contro il modo in cui è stato condotto il processo, e si dirà che la Corte marziale di Sofia ha punito degli innocenti. Ora vedremo se le quattro sentenze capitali saranno eseguite, come fu quella del maggiore Panizza.

*

Il colera continua ad infierire nella Russia Asiatica, nel Caucaso, in alcune provincie del Volga. I giornali tedeschi parlano di casi avvenuti a Odessa: la Bulgaria e la Rumenia si premuniscono temendo di vederselo arrivare in casa per il Mar Nero. La Turchia, ultima a decidersi, ha finalmente ratificato la convenzione di Venezia per le misure sanitarie da prendersi nel Mar Rosso. In Francia si continua a qualificare semplice malattia coleriforme quella della quale avvengono parecchi casi, specie intorno Parigi; ma intanto Spagna e Portogallo sottopongono a quarantena le provenienze francesi. Più smeno di tutti il governo del Brasile, che godendo perpetuamente la febbre gialla, ordina una quarantena per le provenienze del Mediterraneo!

L'eruzione dell'Etna ha continuato, raggiungendo a momenti una terribile intensità che poi, ad intervalli, si è andata calmando, per riacquistare l'attività primitiva. I danni prodotti alle campagne dalle tre bocche eruttive formatesi recentemente sono incalcolabili. Le popolazioni non corrono però alcun pericolo, tanto più che l'attività del vulcano sembra nelle ultime ventiquattr'ore notevolmente diminuita. L'eruzione dell'Etna è un nulla in confronto a quella che avrebbe completamente distrutto, a quanto si dice, l'isola di Sangir — un'isola dell'arcipelago Malese fra le Celebes e le Filippine, di proprietà olandese — nella quale vivevano circa 12000 abitanti. Era di natura vulcanica, sormontata al nord da un alto vulcano in quasi continua attività eruttiva. La notizia della scomparsa è stata telegrafata da Sidney, dove l'ha portata un piroscafo proveniente da Mindanao.

*

Nell'Uganda. — Sono pervenute alla *British East Africa Company* lettere dei capitani Lugard e Williams, le quali contengono una versione ben diversa da quella fornita dai missionarii francesi sui gravi fatti accaduti nell'Uganda in principio di quest'anno. La lettera del Lugard è datata da Kampala, 11 febbraio, quella del Williams da Bukoba, 7 marzo. Da esse risulta che i conflitti tra protestanti e cattolici non sono religione africana furono provocati dai cattolici; che avendo un cattolico assassinato un protestante nelle vie di Mego, il Lugard invitò il re Mwanga a punire l'uccisore e per fare ai disordini; che il re, istigato dal vescovo francese, ricusò di far giustizia e usò un linguaggio minacciosi col messaggiero del capitano inglese; che i cattolici attaccarono a Kampala il Lugard, il quale il sconfisse costringendoli a rifugiarsi nelle isole del lago Victoria Nyanza dove trascinarono anche il re; che il Lugard riaperse le trattative col re, le quali vennero frustrate dal vescovo francese; che allora egli attaccò i rifugiati nell'isola, ma senza potere impadronirsi di Mwanga. La posizione degli inglesi e protestanti indigeni era critica al momento in cui il Lugard chiudeva la sua lettera. Il *Record*, poi, dice che alla *Church Missionary House* furono ricevute lettere dal vescovo Tucker, in data di Mombasa, 17 giugno, nelle quali si annunzia che i missionarii in Uganda sono al sicuro e che i combattimenti vi sono finiti. 21 luglio.

È uscita la SECONDA EDIZIONE

DA SAN MARTINO A MENTANA

RICORDI DI UN VOLONTARIO

DI

Giulio Adamoli

(Ex-Capitano, Deputato al Parlamento)

I. In Piemonte (1859). - II. San Martino (1859). - III. In Sicilia (1860). - IV. Sul Volturno (1860). V. Aspromonte (1862). — VI. Sul Chiese (1866). — VII. Vezza d'Oglio (1866). - VIII. In Roma (1867). IX. Mentana (1867). - Appendice.

LIRE QUATTRO. — *Un volume in-16 di 420 pagine* — **LIRE QUATTRO.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51.

SECONDA EDIZIONE

FATALITÀ

POESIE DI

ADA NEGRI

È un volumetto di versi che fece già gran rumore. Tutti quelli che hanno letto queste poesie di Ada Negri, ne parlano con entusiasmo. La poetessa è una giovane ventenne, confinata in un villaggio, come maestra di scuola. Crediamo che il suo volume continuerà a produrre una grande impressione, non solo nel mondo letterario, ma anche al di là, come una delle tante manifestazioni che si moltiplicano oggidì sotto tutte le forme nel senso umanitario, se non addirittura socialista.

Lire Quattro. — *Un volume, formato bijou* — **Lire Quattro.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SETE D'AMORE

romanzo di

ADOLFO BELOT

Un volume in-16 di 320 pagine della *Biblioteca Amena*: **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Letture illustrate per i ragazzi

Le vittorie del bene

RACCOLTE DA

CORDELIA e A. TEDESCHI

illustrate da 315 disegni

Un volume in-12 di 528 pagine: **LIRE 6,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

TERZA EDIZIONE

Dopo la vittoria DEL

SOCIALISMO

DI

EUGENIO RICHTER

Deputato al Parlamento Germanico

Unica traduzione autorizzata SULLA 225ª EDIZIONE TEDESCA

CON PREFAZIONE DI **F. S. NITTI** E **GAETANO NEGRI.**

UNA LIRA

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

La Bella Graziana

romanzo di

ANTON GIULIO BARRILI

Un volume in-16 di 380 pagine

Lire 3,50.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Il Biancospino

di **A. G. Barrili**

4ª edizione

Un volume in-16 di 320 pagine **UNA LIRA.**

Dirigere vaglia ai Fr. Treves. Milano.

• È USCITO •

LA

GUERRA

(La Débâcle)

ROMANZO DI

EMILIO ZOLA

Due volumi in-16 della **Biblioteca Amena** *di complessive 700 pagine*

LIRE DUE

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, Milano, Via Palermo, 2.

GUIDE

dei Viaggiatori

Guida Generale d'Italia. Un volume di 780 pagine, colla carta geografica di tutta l'Italia, e 8 piante di città . . . L. 7 —

Alta Italia. Coi paesi limitrofi di Nizza, Treglino, Canton Ticino, Trieste e Trieste, la Linea del Gottardo, il Lago dei Quattro Cantoni, Lucerna e Zurigo. Un vol. di 450 pag., con la carta dell'Alta Italia, 3 carte di laghi, e 16 piante di città. — Milano e la Lombardia. Con 2 carte dei laghi, 5 piante di città . . 2 50

Venezia e il Veneto. Con cinque carte. 2 —

Torino e dintorni. Con la pianta di Torino e un'altra di Nizza e Cannes, e fino alla Spezia. Colle piante di Genova e Nizza. 1 25

Italia Centrale. Un vol. di 800 pag., con una carta geografica d'Italia, 16 piante di città, di Musei, ecc. 6 —

Firenze e dintorni. Con quattro piante. 2 —

Roma e dintorni. Con due piante. . . . 3 —

La medesima in inglese. 3 —

Bologna, l'Emilia e le Marche. Colla pianta di Bologna . . . . . 2 —

Italia Meridionale. Con le isole di Sicilia, Sardegna e Capraia. Con una carta geografica d'Italia, 10 piante di città e Musei e 4 carte, 600 pagine. 5 —

Napoli e dintorni. Con quattro piante . 2 50

Palermo e dintorni. Colla pianta di Palermo e dintorni ed un'appendice contenente la *Guida all'Esposizione Nazionale*, aggiornata da una pianta . . . 1 25

SVIZZERA. Con una carta generale della Svizzera, 8 piante di città, 2 carte geografiche e 2 panorami 3 —

PARIGI, di Folchetto, con la pianta del boulevards . . . . . 3 —

Per comm. e vaglia ai Fr. Treves, Milano.

LA

Fisica Sociale

CONFERENZA

DI

Giovanni Celoria

Astronomo della Specola Reale di Milano

UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

F.lli TREVES MILANO Via Palermo, 2, e Gall. Vitt. Em. 51.

OPERE

DEL

Conte LEONE TOLSTOI

LA GUERRA E LA PACE. Quattro volumi. **L. 4 —**

ANNA KARENINE. Due volumi preceduti da uno studio di *D. Ciàmpoli* sui romanzi russi . . **2 —**

LA SONATA A KREUTZER . . . . . **1 —**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

OPERE DI

CORDELIA

Catene. 2.ª edizione. . 3 50
Il regno della donna. 7.ª edizione . . . . . 2 —
Dopo le nozze. 3.ª ed. 3 —
Vita intima. 5.ª ed. . 1 —
Prime battaglie. 3.ª ed. 2 —
Racconti di Natale. 2.ª edizione 3 50
Per la gloria. 2.ª ed. 3 50
Forza irresistibile, romanzo. 2.ª edizione . . . 3 50
Il mio delitto, romanzo. 2.ª edizione . . . 3 50
Casa Alberti. Edizione economica. 4.ª ediz. . 1 —
Piccoli Eroi. Libro per i ragazzi. 5.ª edizione 2 —
Per vendetta (in prepar.).

Per la legatura in tela e oro aggiungere **UNA LIRA** a ciascun volume.

Casa altrui, con 24 dis. di Matania e Biguani. 2.ª edizione. . . . . 3 —
Il castello di Barbanera, ill. da D. Paolocci . . 4 —
Racconti di Natale, illustrati da Dalbono, Macchiati e Colantoni . . . . 4 —
Catene, con 32 disegni di A. Bonamore . . . 4 —
I nipoti di Barbabianca, illustrato da Edoardo Matania . . . . . 4 —
Nel regno delle fate, illustr. da Dalbono. 3.ª ed. 7 50
Alla ventura, illustrato da G. Amato. . . . 4 —
All'aperto, illustrati da A. Ferraguti, E. Nardi e G. Amato. 2.ª edizione. 4 —

Per la legatura in tela e oro aggiungere **LIRE DUE** a ciascun volume.

Mondo Piccino, con 15 incisioni. 3.ª edizione. 1 —
Mentre nevica, con 12 incisioni. 3.ª edizione . 2 —
Il castello di Barbanera, illustrato da Dante Paolocci. — Edizione economica . . . . . 2 —

Per la legatura in tela e oro aggiungere **Lire 1,25** a ciascun volume.

Gringoire, opera in un atto, parole di Cordelia, musica di A. Scontrino. Riduz. per canto e pianoforte. . 5 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

QUARTA EDIZIONE riveduta dall'autore

La Fatica

di **ANGELO MOSSO**, *Professore di Fisiologia alla Università di Torino.* Un volume in-16 di 370 pagine con 30 incisioni. — **Lire Quattro.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

F.LLI TREVES, EDITORI MILANO Via Palermo, 2, e Galleria V. E., 51.

NUOVI ROMANZI, VIAGGI, POESIE

DA LEGGERE IN VIAGGIO

EDIZIONI TREVES

Volumi a L. 1.		Volumi a L. 1.	
BARRILI	Il tesoro di Golconda.	CIÀMPOLI	Trecce Nere.
BARRILI	L'XI Comandamento.	ERCKMANN	I Rantzau.
BARRILI	Santa Cecilia.	MAIZEROY	L'adorata.
BARRILI	Capitan Dodero.	MARCOTTI	I dragoni di Savoia.
BARRILI	Il Biancospino.	OHNET	Debito d'odio.
BELOT	Sete d'amore.	WERNER	Il fiore della felicità.
BRADDON	Per la fama.	WOOD (miss)	Nel labirinto.
CACCIANIGA	Il dolce far niente.	ZOLA	La Terra. 2 volumi.

De Amicis (Edmondo). *Il romanzo d'un Maestro.* Ediz. economica in 2 volumi. L. 2 —
Zola (Emilio) . . . . . *La Guerra* (La Débâcle). 2 volumi. . . . . 2 —
Richter (Eugenio) . . . *Dopo la vittoria del socialismo*, romanzo dell'avvenire . 1 —

CONFERENZE

Mosso (prof. Angelo) . . . *L'educazione fisica della Donna.* . . . . . 1 —
Celoria (prof. Giovanni). . *La Fisica Sociale.* . . . . . 1 —
La vita italiana nel Trecento, di **R. Bonfadini, F. Bertolini, A. Franchetti, M. Tabarrini, E. Masi.** Volume I. . . . . 2 —

Volumi a L. 3,50.		Volumi a L. 3,50.	
BARRILI	Le due Beatrici.	PERODI (Emma)	Il principe della Marsiliana.
BARRILI	La bella Graziana.	ROSSI	Un italiano in America.
GUALDO	Decadenza.	ROVETTA	Il primo amante.
INVREA	La bocca del lupo.	TREBLA	Volontario d'un anno.
MERCEDES	Marcello d'Agliano.	VERGA	Cavalleria rusticana.
MOSSO	La Paura.		

Volumi a L. 4.		Volumi a L. 4.	
ADAMOLI	Da San Martino a Mentana.	DE AMICIS	Fra scuola e casa.
CORDELIA	Catene (illustrato).	MANTEGAZZA	Dizionario delle cose belle.
CORDELIA	All'aperto (illustrato).	MARTINI	Nell'Africa Italiana.
		MOSSO	La Fatica.

BIBLIOTECA BIJOU A 4 LIRE IL VOLUME

Giacosa (G.) . . . *La rigà di Challant*, dramma. | **Negri** (Ada) . . *Fatalità*, poesie.
Mantegazza (P.). *L'Arte di prender moglie.* | **Sarfatti** (A.). . *Rime Veneziane.*

PER I RAGAZZI

Cordelia. *Piccoli Eroi* (illustrato). L. 2 —
Aidea. *Gli amici di Lucia* (illustrato). 3 50
De Castro. *Forza* . . . . . L. 2 —
Errera (Rosa). *Michelino* (illustrato) . 3 50

BIBLIOTECA ILLUSTRATA DEL "MONDO PICCINO"

(in-8 con copertina in cromolitografia)

SERIE A DUE LIRE IL VOLUME

Alcott (L.). *Viaggio fantastico di Lilì.*
—— *Gli ultimi racconti.*
Baylor (F. C.). *Gino e Gina fra gl'Indiani.*
Boyesen (H. H.). *Fra cielo e mare.*
Brooks (E. S.). *I ragazzi nella storia.*
Burnett (Francesca). *Un piccolo lord.*
—— *La povera principessa.*
Conti (E.). *Vita e miracoli della signorina Ines.*
Cordelia. *Mentre nevica.*
—— *Il castello di Barbanera.*
Fava (O.). *Granellin di pepe.*
—— *Al paese delle stelle.*

SERIE A UNA LIRA IL VOLUME

Baccini (Ida). *Passeggiando coi miei bambini.*
—— *Perfida Mignon!*
Conti (E.). *Il romanzo di un fanciullo ricco.*
Cordelia. *Mondo piccino.*
Glave (E. J.). *I primi passi di un esploratore.*
Hartwell Chaterwood (M.). *Le Campane di Sant'Anna.*
Otis (G.). *I piccoli venditori di giornali.*
Salvi (Edvige). *Passeggiate in giardino.*
Schwatka (F.). *I fanciulli dei ghiacci.*
Napoli-Bizzi (I.) *Un dono della nonna ai suoi nipotini.*
Sporax (G.). *Di casa in casa.*
Tedeschi (A.). *Il libro del signor Trottolino.*
Trowbridge. *Il Picchio rosso.*
—— *L'orologio del signorino.*

Gallina (G.). *Così va il mondo, bimba mia!*
Stahl. *Il vassio del fratellino.*
—— *Il paradiso del signor Guido.*
—— *Imprese della signorina Ladretta.*

DIZIONARII TASCABILI

B. MELZI	*G. OBERSOLER*	*B. MELZI*
FRANCESE E ITALIANO	**TEDESCO** E ITALIANO	**INGLESE** E ITALIANO
Due vol. di compl. 1116 pag. in-12 a 2 colonne **Lire Cinque.**	Due vol. di compl. 1300 pag. in-12 a 2 colonne **Lire 6,50.**	È uscita la Prima Parte: **Inglese-Italiano** *In-12 di 612 pagine:* **Lire 3,50.** In stampa la parte II: ITALIANO-INGLESE.
Legati in tela e oro, riuniti in un volume: Lire Sei.	*Legati in tela e oro, riuniti in un volume:* Lire 7,50.	

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Le due Beatrici

ROMANZO DI

ANTON GIULIO BARRILI

LIRE 3,50. — *Un volume in-16 di 390 pagine.* — **LIRE 3, 50**

Sotto i torchi: Il secondo romanzo colombiano: **TERRA VERGINE.**

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Il primo Amante

ROMANZO DI

GEROLAMO ROVETTA

Un volume di 340 pagine:

LIRE 3,50.

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, Milano.

Bazzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*